PROVINCIA DI NOVARA

SINTESI NON TECNICA

Valutazione Ambientale Strategica del Piano Faunistico Venatorio Provinciale della Provincia di Novara

A cura di:

Dott.ssa Martina Besozzi

Dott. Nicolò Mottadelli

Dott. Davide De Vito

Sommario

PREMESSA 5
CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE 6
INQUADRAMENTO TECNICO-NORMATIVO 8
Normativa di riferimento per il Piano Faunistico Venatorio Provinciale 8
Normativa nazionale 8
Normativa regionale 8
Normativa di riferimento per la Valutazione Strategica Ambientale (V.A.S.) . 9
La procedura di VAS 9
Procedura di VAS seguita dalla Provincia di Novara 11
IL PIANO FAUNISTICO VENATORIO DELLA PROVINCIA DI NOVARA 13
Obiettivi del Piano Faunistico 13
Obiettivi generali 13
Obiettivi specifici e azioni 13
Suddivisione del territorio 17
Ambiti Territoriali di Caccia 20
Istituti di protezione 23
Oasi di Protezione Faunistica 23
Zone di Ripopolamento e Cattura 28
Fondi chiusi e Zone militari 31
Istituti venatori 31
Zone Addestramento cani 34
Parchi, Riserve Naturali e Rete Natura 2000 34
Parchi e Riserve Naturale 35
Siti Rete Natura 2000 37
Specie di interesse comunitario e conservazionistico 40
Attività venatoria 43
Avifauna migratrice (esclusi gli Anatidi) 43
Avifauna acquatica svernante 43
Fagiano comune 43
Starna 43
Quaglia 43

Lepre comune 44
Caccia al cinghiale 44
Caccia di selezione agli ungulati 45
Monitoraggio specie d'interesse venatorio....46
Immissioni a scopo di ripopolamento 46
Interventi di miglioramento ambientale 46
Controllo delle specie problematiche 48
Danni da fauna selvatica ed attività venatoria 49
COMPATIBILITà DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO CON LA PIANIFICAZIONE E LA PROGRAMMAZIONE VIGENTE 51
Coerenza del Piano Faunistico-Venatorio con gli strumenti di pianificazione provinciale....51
QUADRO AMBIENTALE 53
Caratterizzazione climatica 53
Geologia e Idrografia 53
Habitat e Tipologie ambientali 54
Urbanizzazione e demografia 55
Attività agricola....55
Paesaggio....57
Attività venatoria....57
Gestione faunistica, danni e sicurezza stradale 58
VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI 69
Effetti positivi attesi....69
Criticità e condizioni di sostenibilità 69
PROBABILE EVOLUZIONE AMBIENTALE IN ASSENZA DI ATTUAZIONE DEL PIANO 70
Alternative considerate e motivazione delle scelte 71
MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE 72
SISTEMA DI MONITORAGGIO 76
MODALITÀ DI ATTUAZIONE 80

PREMESSA

Il Piano Faunistico Venatorio (PFV) rappresenta, all'interno della pianificazione territoriale, uno strumento necessario ed essenziale per una corretta gestione della fauna selvatica e di un'attività venatoria sostenibile.

Il primo Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Novara è stato approvato in via definitiva dal Commissario ad Acta della Regione Piemonte con provvedimento n. 55 del 24 giugno 1999, successivamente ne è stata data piena attuazione da parte della Provincia con determina dirigenziale n. 981 dell'8 giugno 2000 e con Deliberazione di Giunta n. 674 del 7 settembre 2000. Il Piano è stato modificato nel 2003 con Deliberazione n. 22/2003, modifica attuata definitivamente con provvedimento n. 2804 del 2003.

L'Amministrazione provinciale successivamente ha provveduto nella stesura di un nuovo PFV, che, in un'ottica di continuità, segue le linee di indirizzo individuate dal precedente documento pianificatorio, a cui aggiunge nuove informazioni risultato di analisi e indagini specifiche e indicazioni fornite da vari soggetti coinvolti nella gestione del territorio.

La presente Sintesi Non Tecnica del Rapporto Ambientale è stata redatta nell'ambito del processo integrato di programmazione e Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Novara. è finalizzata a rendere comprensibili gli aspetti chiave del Rapporto Ambientale, sia ad un pubblico generico, sia ai responsabili delle decisioni.

Il Rapporto Ambientale è stato redatto in accordo con quanto dettato dal D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale (G.U. n. 88 del 14 Aprile 2006), art. 13; modificato poi dalla Legge 29 Dicembre 2021 n. 233, Art. 18, comma 1, lettera a).

CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Sulla base normativa le informazioni che devono essere riportate nel Rapporto Ambientale sono le seguenti:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma; □ caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma;
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- sintesi non tecnica delle informazioni.

I contenuti del Rapporto Ambientale sono quindi stati sviluppati come segue:

PREMESSA

INQUADRAMENTO TECNICO-NORMATIVO

Normativa di riferimento

IL PIANO FAUNISTICO VENATORIO DELLA PROVINCIA DI NOVARA

Obiettivi del Piano Faunistico

Azioni definite dal Piano

Suddivisione del territorio

Parchi, Riserve Naturali e Rete Natura 2000

Attività venatoria

Monitoraggio specie di interesse venatorio

Immissioni a scopo di ripopolamento

Interventi di miglioramento ambientale

Controllo delle specie problematiche

Danni da fauna

COMPATIBILITÀ DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO CON LA PIANIFICAZIONE E LA PROGRAMMAZIONE VIGENTE

QUADRO AMBIENTALE

PROBABILE EVOLUZIONE AMBIENTALE IN ASSENZA DEL PIANO

ANALISI DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

SISTEMA DI MONITORAGGIO

COERENZA INTERNA DEL PIANO

CONCLUSIONI

BIBLIOGRAFIA

INQUADRAMENTO TECNICO-NORMATIVO

Di seguito viene illustrato il quadro delle disposizioni normative che sono state osservate per la redazione del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Novara e per l'esecuzione del percorso di Valutazione Ambientale Strategica.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER IL PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE

NORMATIVA NAZIONALE

A livello nazionale la Legge 157/92, "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", che recepisce integralmente le Direttive 79/409/CEE, 85/411/CEE e 91/244/CEE, con i relativi allegati, e che costituisce, inoltre, attuazione della Convenzione di Parigi del 18 ottobre 1950, resa esecutiva con Legge del 24 novembre 1978, n. 812, e della Convenzione di Berna del 19 settembre 1979, resa esecutiva con legge 5 agosto 1981, n. 503, disciplina la pianificazione faunistico-venatoria nel nostro paese.

Questa legge detta norma per i Piani Faunistici Venatori e per i piani di miglioramento ambientale, disciplina i ruoli delle regioni e delle province nella gestione e programmazione faunistico-venatoria e chiarisce le reciproche competenze.

NORMATIVA REGIONALE

La Regione Piemonte, nell'osservanza dei principi e delle disposizioni della Legge 157/92, detta norma per la tutela e la gestione del patrimonio faunistico-ambientale e per la disciplina dell'attività venatoria con la Legge Regionale 19 Giugno 2018 n. 5 "Tutela della fauna e gestione faunistico-venatoria", in particolare l'art. 7 definisce il Piano Faunistico-Venatorio Regionale come lo strumento che realizza il coordinamento dei piani provinciali.

Il Piano deve fornire indicazioni all'interno dei seguenti ambiti operativi:

- Aree Protette ed Istituti Venatori: definisce i criteri per istituire le Oasi (OPF) e le Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) e le Aziende Faunistico-Venatorie (AFV) e le Aziende Agrituristico-Venatorie (AATV).
- Gestione del territorio: determina la ripartizione degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) e dei Comprensori Alpini di Caccia (CAC) e le loro modalità operative.
- Contributi e risarcimenti: modalità di erogazione di contributi a proprietari e conduttori dei fondi per gli interventi di miglioramento ambientale (art. 52).

NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE STRATEGICA AMBIENTALE (V.A.S.)

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo finalizzato a valutare le conseguenze e gli effetti ambientali prodotti da piani e programmi. Tale valutazione nasce dall'esigenza di tener conto, a livello europeo nazionale e regionale, oltre che dei risvolti economici e sociali di un progetto o piano, anche delle conseguenze che si possono avere a livello ambientale, in modo da poter eventualmente intervenire con alternative di pianificazione o, se non è possibile, con misure di mitigazione degli effetti negativi.

livello nazionale questa direttiva è recepita con il Decreto Legislativo n. 152 emanato il 3 aprile 2006 (Norme in materia ambientale Parte Seconda: Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione Ambientale Integrata (IPPC)) e successive integrazioni e correttivi, Decreto Legislativo 104/2017, Decreto Legge 108/2021 e L. 233/2021. Il recepimento regionale è normato dalla L.R. n. 13 del 19 Luglio 2023 (Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata).

Le norme elencate decreto costituiscono recepimento ed attuazione:

- della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati))
- della direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008, concernente la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento.

LA PROCEDURA DI VAS

La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione.

In tale ambito:

a) la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.
b) la valutazione ambientale dei progetti ha la finalità di proteggere la salute umana, contribuire con un miglior ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione degli ecosistemi in quanto risorse essenziali per la vita. A questo scopo essa individua, descrive e valuta, in modo appropriato, per ciascun caso particolare e secondo le disposizioni del presente decreto, gli impatti ambientali di un progetto.

Il processo quindi comprende lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio.

Si segue perciò un iter decisionale costituito dalle seguenti fasi:

- verifica preventiva, ove necessario, della necessità di sottoporre a valutazione ambientale il piano o programma;
- redazione di un Rapporto Ambientale;
- consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, del pubblico interessato e del pubblico genericamente inteso;
- eventuale consultazione di Stati o Regioni confinanti;
- valutazione della compatibilità ambientale del piano o programma (valutazione del Rapporto Ambientale e delle risultanze delle consultazioni);
- integrazione degli esiti della valutazione nel piano o programma;
- informazione sul processo decisionale e sui suoi risultati;
- monitoraggio degli effetti ambientali significativi derivanti dall’attuazione dei piani e dei programmi.

Si definisce anche il ruolo della fase di scoping, che consiste in una fase preliminare di definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale all’interno di un documento tecnico che illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza.

Pertanto, al momento della decisione sulla portata delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale e sul livello di dettaglio delle analisi e delle informazioni ambientali necessarie alla valutazione, è previsto che siano consultati soggetti competenti in materia ambientale che dovranno pronunciarsi in modo coordinato.

Al termine dell'elaborazione e stesura del Rapporto Ambientale, segue una fase di consultazione in cui la proposta di piano o di programma ed il Rapporto Ambientale con relativa Sintesi non tecnica devono essere messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e dei settori di pubblico interessato al fine di raccogliere pareri e osservazioni, oltre che dell'autorità preposta alla VAS ai fini della valutazione ambientale complessiva. Si considera "pubblico interessato" il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha interessi al riguardo da far valere.

È essenziale che il Rapporto Ambientale e gli esiti della consultazione vengano esaminati in modo integrato al fine di pervenire alla valutazione complessiva degli effetti ambientali del piano o programma.

Tale parere può contenere condizioni e richieste di modifiche o integrazioni della proposta del piano o programma; in tale ipotesi il soggetto o l'autorità proponente deve provvedere alla revisione del piano o programma prima della sua presentazione per l'approvazione.

Le modalità di integrazione delle considerazioni e valutazioni ambientali, nonché le ragioni delle scelte effettuate alla luce delle alternative esaminate e degli esiti delle consultazioni svolte, sono poi rese esplicite e divulgate al momento dell'approvazione del piano o programma attraverso la formulazione e la pubblicazione di apposita dichiarazione di sintesi.

PROCEDURA DI VAS SEGUITA DALLA PROVINCIA DI NOVARA

Per la stesura del nuovo Piano Faunistico Venatorio Provinciale, la Provincia di Novara ha avviato, a partire dall'anno 2026, una serie di consultazioni con le Associazioni venatorie, di protezione ambientale, le Organizzazioni professionali agricole interessate e gli organismi di gestione degli ambiti territoriali di caccia. Al termine di questa fase consultiva si è giunti alla redazione conclusiva della bozza di Piano.

Per giungere all'approvazione della VAS e alla successiva approvazione del collegato Piano Faunistico Venatorio Provinciale, la Provincia di Novara ha sottoposto al parere preventivo della regione la procedura che l'Amministrazione provinciale intende seguire, secondo il seguente iter:

- Adozione della bozza di Piano e del Rapporto Ambientale, comprensivo di Studio di Incidenza;
- Messa a disposizione del pubblico della documentazione tecnica (Piano, Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica) presso gli uffici e/o i siti web della provincia e dell'organo tecnico regionale.
- Invio degli elaborati al nucleo centrale dell'organo tecnico regionale e nota per conoscenza ai Settori Caccia e Parchi.
- Invio elaborati alle autorità competenti a intervenire e al pubblico interessato:
    - Comuni e Comunità Montane e Collinari;
    - ARPA (Struttura Valutazione ambientale – VIA-VAS –; Dipartimento provinciale di Novara);
    - Enti parco della Provincia di Novara;
    - Carabinieri Forestali;
    - Aziende Sanitarie Locali – Settori Veterinari della Provincia;
    - Province confinanti: Vercelli e Verbano-Cusio Ossola in Piemonte e Varese, Milano, Pavia in Lombardia;
    - Regione Lombardia;
    - Ente Parco del Ticino Lombardo;
    - Associazioni di protezione ambientale riconosciute operanti a livello provinciale;
    - Associazioni Venatorie riconosciute operanti a livello provinciale;
    - Associazioni Agricole riconosciute operanti a livello provinciale;
    - Organismi di gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia.

Si attenderà, entro 60 giorni dalla pubblicazione, il ricevimento dei pareri dei soggetti con competenza ambientale, degli Enti e organi interessati. Saranno inviati al nucleo centrale dell'organo tecnico regionale i pareri dei soggetti con competenza ambientale e le eventuali osservazioni del pubblico; entro 90 giorni dal termine per la presentazione dei pareri e delle osservazioni, la Regione Piemonte, tramite il suo organo tecnico, esprimerà il parere di compatibilità ambientale.

Si provvederà ad eventuali approfondimenti del Rapporto Ambientale e alla revisione del Piano alla luce del parere di compatibilità ambientale e sarà elaborata una relazione che descriverà tutto il percorso di Valutazione Ambientale, mettendo in evidenza come il processo di VAS abbia influito sulla formazione del Piano.

Si procederà quindi all'approvazione del Piano da parte del Consiglio Provinciale previa deliberazione della Giunta Provinciale. Infine si darà pubblicazione su BUR e WEB del PFV e degli esiti della VAS.

IL PIANO FAUNISTICO VENATORIO DELLA PROVINCIA DI NOVARA

Nel presente capitolo si riporta in sintesi quanto definito dal Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Novara, trattando gli aspetti connessi alla pianificazione del territorio in senso stretto e allo scenario strategico prospettato attraverso gli obiettivi di Piano.

OBIETTIVI DEL PIANO FAUNISTICO

OBIETTIVI GENERALI

Il Piano Faunistico Venatorio provinciale è lo strumento deputato alla pianificazione della gestione della fauna selvatica sul territorio provinciale. Al Piano spetta non solo la classificazione del territorio attraverso l'individuazione delle aree precluse alla caccia, ma anche l'identificazione delle migliori strategie da adottare nella gestione della fauna selvatica nella consapevolezza dell'esistenza di uno stretto legame tra quest'ultima e la gestione dell'ambiente. I principi che hanno portato alla stesura del Piano si ispirano al rispetto della natura e dell'ambiente e per tale motivo gli obiettivi generali che guidano l'intera pianificazione prospettata sono i seguenti:

1. La conservazione delle popolazioni esistenti di fauna selvatica autoctona e la tutela e l'incremento degli habitat funzionali alla conservazione delle specie;
2. Lo sfruttamento in modo rigoroso e biologicamente corretto delle risorse;
3. Il raggiungimento di una soddisfacente conoscenza dello status delle specie presenti sul territorio, con particolare attenzione alle specie di interesse venatorio.

OBIETTIVI SPECIFICI E AZIONI

Gli obiettivi generali sono attuati attraverso la pianificazione degli istituti faunistici e venatori, i miglioramenti ambientali, la standardizzazione dei monitoraggi, la gestione delle specie problematiche, la prevenzione dei danni e l'aggiornamento delle conoscenze. La matrice seguente sintetizza il legame tra obiettivi, azioni e risultati attesi.

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Azione del PFVP	Risultati attesi	Tematiche di riferimento
Conservazione delle Popolazioni di fauna esistenti Conoscenza status di specie presenti, particolare quelle di interesse venatorio	Individuazione all'interno del Territorio Agro Silvo Pastorale (TASP) degli istituti venatori previsti dalla L.R. 05/2018	1- Oasi di protezione 2- Zone di Ripopolamento e Cattura 3- Zone di addestramento cani 4- Fondi chiusi e zone militari	Tutela degli ambiti residuali con buon valore naturalistico in contesti degradati; Interventi di miglioramento ambientale più efficaci; Raggiungere e mantenere le condizioni idonee alla crescita demografica delle popolazioni di specie fauna selvatica, senza ricorrere a ripopolamenti.	Pianificazione territoriale
Conservazione delle popolazioni di fauna esistenti Conoscenza status di specie presenti, particolare quelle di interesse venatorio	Programmazione di distinte azioni di miglioramento ambientale	5- Miglioramenti ambientali, tutela e ripristino degli habitat naturali	Aumento del valore naturalistico delle aree; Aumento dei tassi di sopravvivenza e riproduzione; Aumento dell'aspettativa di vita della fauna selvatica; Diminuzione dei tassi di mortalità;	Gestione faunistica

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Azione del PFVP	Risultati attesi	Tematiche di riferimento
			Ricorso alle azioni di ripopolamento ai soli casi eccezionali; Maggior dispersione della fauna selvatica sul territorio circostante alle zone di intervento.	
Conservazione delle popolazioni di fauna esistenti Conoscenza status di specie presenti, particolare quelle di interesse venatorio	Definizione di un programma di monitoraggio	6- Attività di monitoraggio: Censimenti e monitoraggi per conoscere lo status della fauna selvatica Censimenti e monitoraggio ambientale per conoscere lo status degli habitat di interesse naturalistico e venatorio	Stesura di un piano di monitoraggio e censimento su specie target in accordo con gli obiettivi regionali; Analisi dei dati raccolti, su serie temporali il più possibile estese nel tempo; Predisposizione di interventi, piani d'azione e approfondimenti sulle specie o sugli habitat di interesse	Gestione faunistica
Sfruttamento in modo rigoroso e biologicament		7- Immissioni a scopo di ripopolamento 8- Controllo specie problematiche		Gestione faunistica

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Azione del PFVP	Risultati attesi	Tematiche di riferimento
e corretto delle risorse		9- Abbattimento animali selvatici 10 – Prelievo sostenibile/Verificare la sostenibilità del prelievo venatorio 11- Analisi dei dati provenienti da censimenti e monitoraggi 12- Risarcimento dei danni causati dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria		
Sfruttamento in modo rigoroso e biologicamente corretto delle risorse		7- Immissioni a scopo di ripopolamento 8- Controllo specie problematiche 9- Abbattimento animali selvatici 10 – Prelievo sostenibile/Verificare la sostenibilità del prelievo venatorio 11- Analisi dei dati provenienti da censimenti e monitoraggi 12- Risarcimento dei danni causati dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria		Attività venatoria

Tabella 1: Relazione tra obiettivi generali, obiettivi specifici, azioni del PFV e risultati attesi. Fonte: Rapporto Ambientale 2026.

SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO

L'obiettivo specifico "individuazione all'interno del TASP degli istituti venatori previsti dalla L.R. 05/2018, avvalendosi anche dell'aggiornamento di Aprile 2026 del calcolo del territorio agro-silvo-pastorale regionale (TASP) secondo i criteri disciplinati dalla D.G.R. n. 43-1055 del 10 ottobre 2005" prevede che il Piano definisca l'estensione e la distribuzione sul territorio provinciale delle seguenti tipologie di istituti:

- Oasi di protezione (OPF);
- Zone di ripopolamento e cattura (ZRC);
- Centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica;
- Zone e periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani;
- Fondi chiusi e zone militari.

Nella presente sezione del documento, oltre a caratterizzare i suddetti istituti secondo quanto indicato dal PFV in esame, si provvede all'individuazione degli Ambiti territoriali e delle Aziende Faunistico Venatorie e Agri Turistico Venatorie presenti sul territorio provinciale.

Superficie territoriale totale **134.126 ha (D.G.R. n. 43-1055 del 10 ottobre 2005 aggiornamento Aprile 2026)**	**Superficie (ha)**	**Totale (ha)**
Territorio Agro Silvo Pastorale (TASP)		109.510,00
TASP precluso alla caccia		19.261,20
Oasi di Protezione	4.696,46	
Zone di Ripopolamento e Cattura	5.499,08	
Parchi Nazionali e Regionali	10.967,10	
Fondi chiusi	850	
Zone Militari	800	
Aziende Faunistico-Venatorie ed Agrituristico-Venatorie		3.135,00
TASP venabile totale		90.248,80

Tabella 2: Suddivisione del TASP secondo la pianificazione proposta.

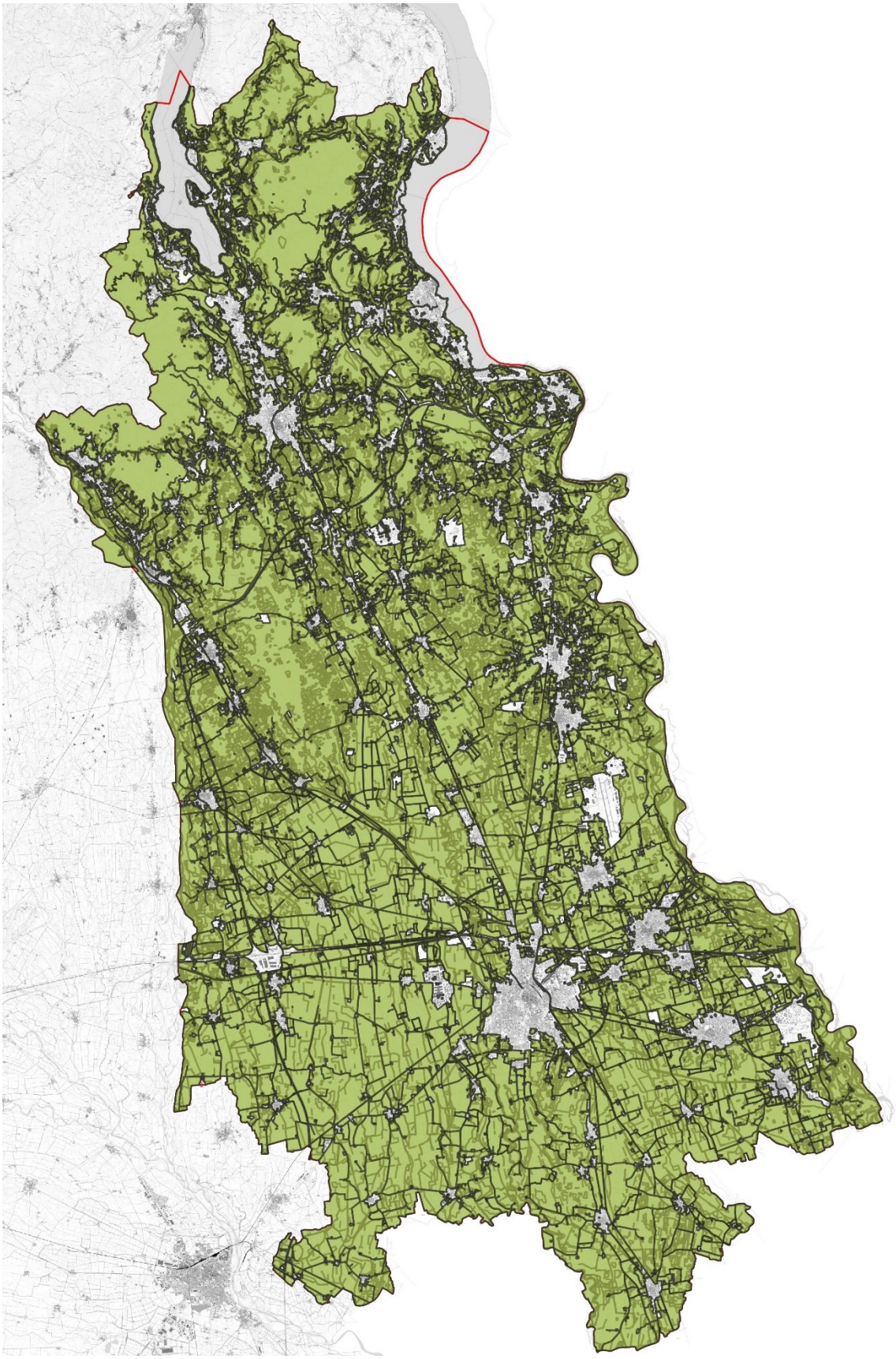


Figura 1: Rappresentazione cartografica del TASP della Provincia di Novara.

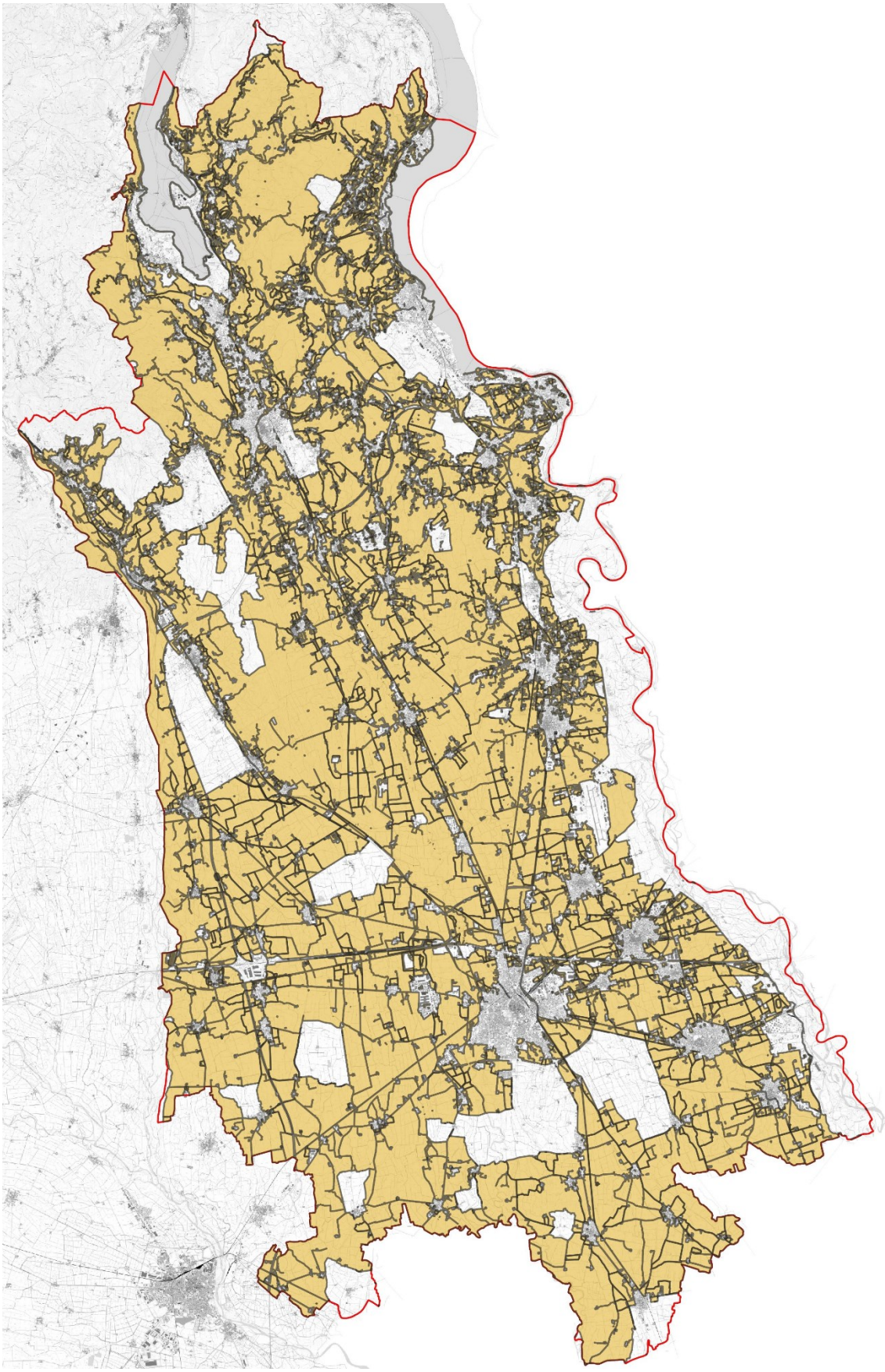


Figura 2: Rappresentazione cartografica del TASP venabile della Provincia di Novara.

AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA

Gli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) e i Comprensori Alpini di Caccia rappresentano unità di gestione a livello territoriale ai fini della fruizione pubblica dell'esercizio venatorio.

La Provincia di Novara è composta da tre zone entro i cui confini sono presenti caratteristiche ambientali ben definite: un'area alto-collinare con boschi a nord, un'area di bassa collina con coltivi e aree boscate nella porzione centrale e un'area di pianura agricola nella parte meridionale, dominata dalla risicoltura.

Al fine di ottenere un'equa suddivisione del territorio, si è operato in modo da creare due ATC tra loro speculari, con andamento nord-sud, che comprendono la stessa porzione degli ambienti sopra descritti.

Il confine naturale dei due ambiti è il Torrente Agogna il cui corso, oltre ad essere un limite geografico facilmente riconoscibile, si presta perfettamente ad una suddivisione che rispetti le caratteristiche ambientali del territorio.

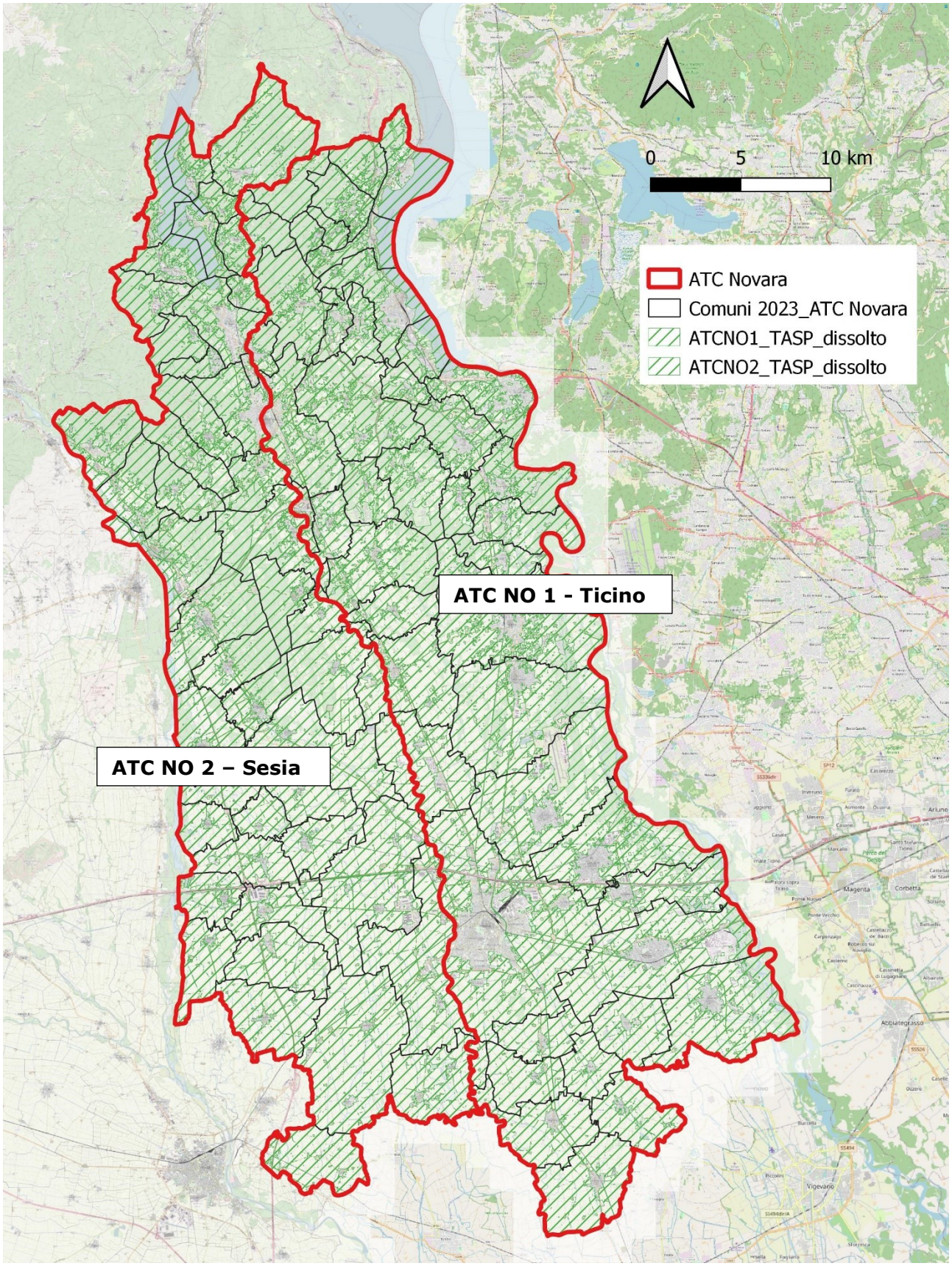


Figura 3: cartina di visualizzazione della TASP degli ATC di Novara così come definita nella DGR 43-1055 del 10 ottobre 2005.

ATC	SUPERFICIE TERRITORIALE (ha)	SUPERFICI NON INCLUSE NEL TASP (ha)	SUPERFICI INCLUSE NEL TASP (ha)
ATC NO1	74.138	16.054 (21,65%)	58.084 (78,35%)
ATC NO2	59.988	8.562 (14,27%)	51.426 (85,73%)
TOTALE	134.126	24.616 (18,35%)	109.510 (81,65%)

Tabella 3: Suddivisione in Ambiti Territoriali di Caccia del territorio provinciale.

	ATC NO1	ATC NO2	TOTALE
TASP totale (ha)	58.084	51.426	109.510
TASP a divieto di caccia (ha)	10.285	7.399	17.685
TASP aziende faunistiche (ha)	7.716	4.480	12.196
% TASP aziende su TASP tot	13,28	8,71	11,14
TASP max disponibile per aziende faunistiche (ha)	8.131	7.200	15.331
TASP residua per aziende faunistiche (ha)	415	2.720	3.135
TASP venabile (ha)	47.799	44.027	91.825
Indice di densità venatoria	19,01	19,01	
N. Cacciatori ammissibili	2.109	2.080	4.189

Tabella 4: Suddivisione del TASP come da Allegato A dell'aggiornamento del calcolo del territorio TASP del 16 Aprile 2026 secondo i criteri della D.G.R. n. 43-1055 del 10 ottobre 2005.

ISTITUTI DI PROTEZIONE

OASI DI PROTEZIONE FAUNISTICA

Le Oasi di Protezione sono istituite con lo scopo di conservare gli habitat naturali, di consentire il rifugio, la riproduzione, la sosta migratoria della fauna selvatica, e la cura della prole. In tali zone la Provincia individua gli habitat idonei alla fauna di interesse venatorio e conservazionistico, con l'obiettivo di mantenerli in un buono stato di conservazione. In particolare, nel territorio provinciale, le Oasi sono poste in zone dove è più alto il rischio di evoluzione verso un ambiente banalizzato con scarsa diversità.

Le Oasi di Protezione proposte per il territorio della Provincia di Novara sono in tutto 18. Le denominazioni, i comuni interessati e le superfici sono indicati in Tabella 4. La superficie coperta dalle Oasi è di 4.696,46 ha, che corrisponde al 3,5% della superficie provinciale. Rispetto alla pianificazione precedente, si nota un aumento della superficie totale ed una distribuzione più omogenea. Sono state aggiunte due nuove Oasi (Oasi Garzaie e Oasi di Dormelletto) nell'ottica di una gestione integrata con le Aree Protette ed i Siti Rete Natura 2000 e Rete Ecologica di Novara.

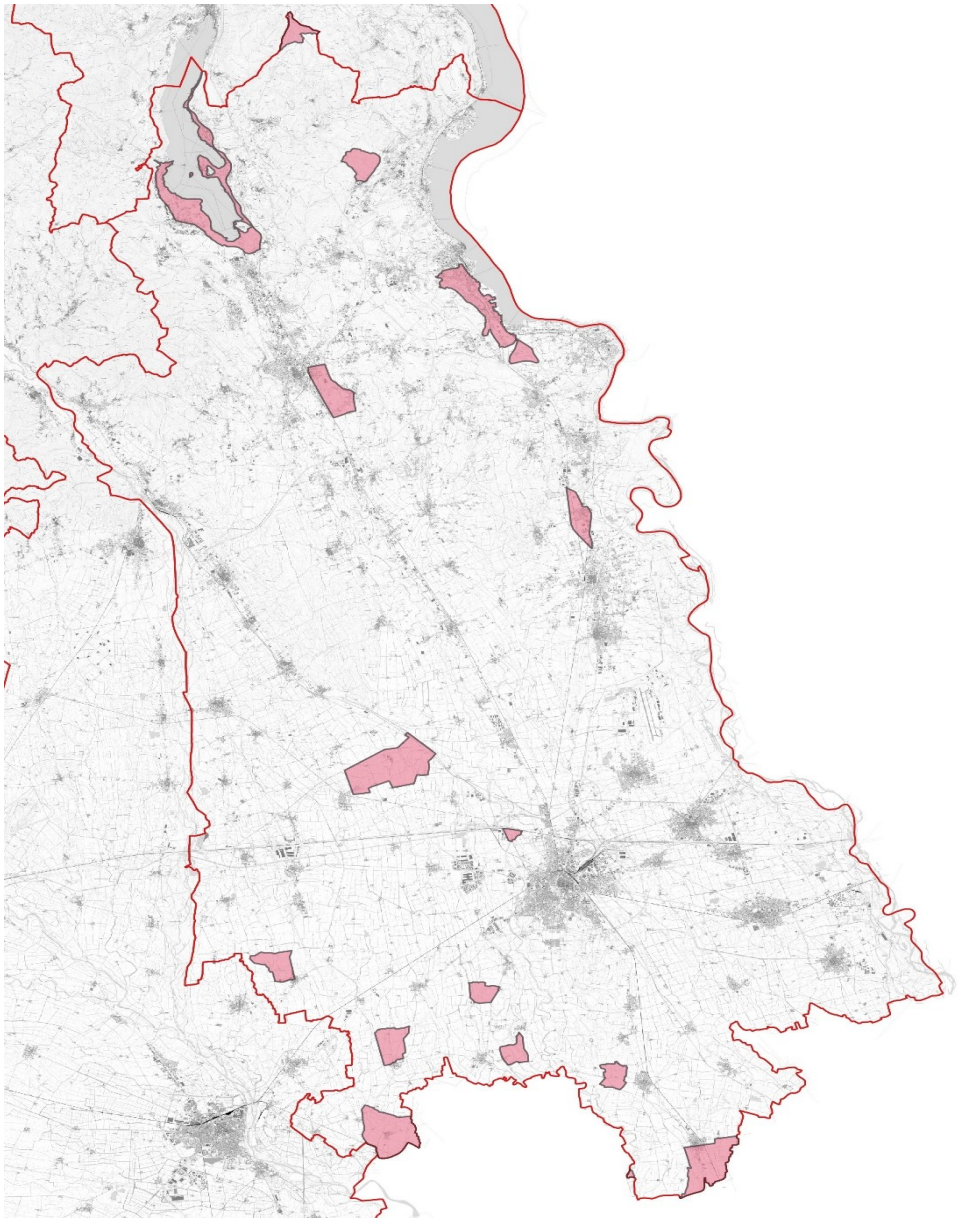


Figura 4: Oasi di Protezione Faunistica proposte nel territorio provinciale. Fonte: Rapporto Ambientale 2026.

Denominazione	Comuni interessati	Superficie (ha)	Status proposto
Oasi di Armeno	-	-	Non confermato
Oasi di Colazza	Colazza, Pisano, Nebbiuno, Armeno	190,89	Confermato
Agogna morta	Borgolavezzaro	9,43	Confermato
Campo della Ghina	-	-	Non confermato
Campo della Signora	-	-	Non confermato
Marzalesco-Salvetta	Borgomanero	308,45	Confermato
Marano Ticino	Marano Ticino, Pombia, Oleggio	201,51	Confermato
Oasi di Vespolate	Vespolate, Nibbiola	134,67	Confermato
Oasi Agognate	Novara	35,35	Confermato
Oasi Castelletto Ticino	Castelletto Ticino, Borgo Ticino	100,37	Confermato
Oasi Garzaie	Castellazzo Novarese, Casaleggio, Briona, San Pietro Mosezzo	717,66	Nuova istituzione
Casalino	Casalino	225,13	Confermato
Casalvolone	Casalvolone, Casalbeltrame	203,78	Modificata
Granozzo	Granozzo	126,62	Modificata
Lago D'Orta	Pettenasco, Orta San Giulio, Miasino, Ameno, Bolzano Novarese, Gozzano, San Maurizio D'Opaglio, Pella	773,06	Confermato
Mottarone	Armeno	126,05	Confermato
Pagliate	Novara	119,01	Confermato
San Giulio	Orta San Giulio	2,44	Confermato
Vinzaglio	Vinzaglio	492,87	Modificata

Oasi Dormelletto	Dormelletto, Castelletto Ticino, Arona	462,84	Nuova istituzione
Oasi di Borgolavezzaro	Borgolavezzaro	466,33	Nuova istituzione
Totale (ha)		**4.696,46**	

Tabella 5: Oasi di Protezione Faunistica con relativa superficie occupata.

OPF	FAUNA	HABITAT	LEGAMI CON ALTRE AREE PROTETTE	FINALITÀ GESTIONALI
Oasi di Colazza	Lepre, Ungulati	Aree boscate, pascoli	Mottarone	Mantenere un equilibrio tra la componente prativa e quella forestale, limitando la graduale avanzata del bosco
Agogna morta		Pioppeto, risaie	Nessuna	Mantenimento della vegetazione autoctona
Marzalesco-Salvetta	Lepre, Fagiano	Aree boscate, seminativi	Nessuna	Rifugio per lepre e fagiano
Marano Ticino	Lepre, Fagiano, Ungulati	Prati da sfalcio, colture cerealicole	Parco del Ticino	Ruolo di raccordo con l'area protetta del Parco del Ticino
Oasi di Vespolate	Beccaccino	Risaie, canali, filari	Nessuna	Tutela per gli spostamenti dei soggetti che utilizzano le aree naturali dell'Agogna come corridoio ecologico preferenziale
Oasi Agognate	Scolopacidi	Aree boscate, risaie, fontanile	Nessuna	Unico contesto naturale

				nell'ambito periurbano
Oasi Castelletto Ticino	Ungulati	Prati pascolo, colture cerealicole, boschi misti	Parco del Ticino, Parco dei Lagoni di Mercurago	Rifugio lepre e fagiano, valorizzazione agro-ecosistemi
Oasi Garzaie Morghengo	Ardeidi		Nessuna	
Casalino	Beccaccino	Risaie, canali, filari	Nessuna	Mantenimento vegetazione utile alla fauna
Casalvolone	Beccaccino	Risaie, canali, filari, fontanili	Parco Naturale Lame del Sesia	Collegamento tutela Area Protetta, mantenimento biodiversità
Granozzo	Ardeidi, Beccaccino	Risaie, fontanili	Nessuna	Tutela risorse trofiche della coltura risicola
Lago D'Orta	Anatidi, Rallidi, Passeriformi, Svassi	Sponde lacustri con vegetazione igrofila	San Giulio	Tutela vegetazione autoctona tipica lacustre
Mottarone	Ungulati, Colombaccio, Beccaccia	Pascoli, faggete, castagneti	Colazza	Mantenere un equilibrio tra la componente prativa e quella forestale, limitando la graduale avanzata del bosco
Pagliate	Beccaccino	Risaie, fontanili	Nessuna	Conservazione biodiversità
San Giulio	Anatidi, Rallidi, Passeriformi	Sponde lacustri con vegetazione igrofila	Lago D'Orta	Tutela vegetazione autoctona
Vinzaglio	Lepre, Beccaccino	Risaie, rogge, canali, filari	Nessuna	Rifugio lepre

Oasi Dormelletto	Anatidi, Rallidi, Passeriformi, Ungulati, Lepre	Zona lacustre, boschi misti, prati pascolo	Parco dei Lagoni di Mercurago, Riserva Naturale dei Canneti di Dormelletto, Oasi di Castelletto Ticino	Mantenimento della biodiversità in continuità con le Aree Protette
Borgolavezzaro		Risaie, Aree Boscate, Ontaneto, Fragmiteto, Tifeto	Nessuna	Conservazione habitat naturali, mantenimento biodiversità

Tabella 6: Caratterizzazione delle OPF proposte dal PFV.

ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA

Queste zone assolvono il compito di proteggere gli habitat elettivi della fauna, allo scopo di favorire la produzione di fauna stanziale nonché la sosta e riproduzione di quella migratoria. Inoltre, le zone di ripopolamento e cattura devono avere caratteristiche ambientali idonee affinché si verifichi un alto tasso di riproduzione che permetta la cattura della fauna a scopo di ripopolamento e una naturale diffusione nel territorio circostante. All'interno delle ZRC la Provincia opera con azioni di tutela o ripristino degli habitat delle specie di interesse venatorio e conservazionistico, opera immissioni e ripopolamenti e ne cura la vigilanza e l'assistenza tecnica in generale (veterinaria, agro-zoologica).

Le superfici da rispettare, secondo i dettami ISPRA, vanno da un minimo di 500 a un massimo di 700 ha per zone dedicate al Fagiano, e 700 – 1000 ha per la Lepre. I confini delle ZRC devono essere ben riconoscibili al fine di una più facile sorveglianza e una corretta individuazione in campo.

Le ZRC presenti sul territorio provinciale sono sei, per una superficie totale di 5.499,08 ha, corrispondenti al 5% della superficie Agro-Silvo-Pastorale. Sono state eliminate le ZRC che non rispettavano la superficie minima (Suno-Mezzomerico) o che sono cambiate nel tempo da un punto di vista ambientale (Carpignano Briona).

Si configura tuttavia la possibilità di istituire un'Area a Caccia Specifica (ACS) nel territorio della ex ZRC Suno-Mezzomerico al fine di proseguire con la tutela in particolare della lepre, ma di favorire il prelievo selettivo del cinghiale, ma soprattutto del daino.

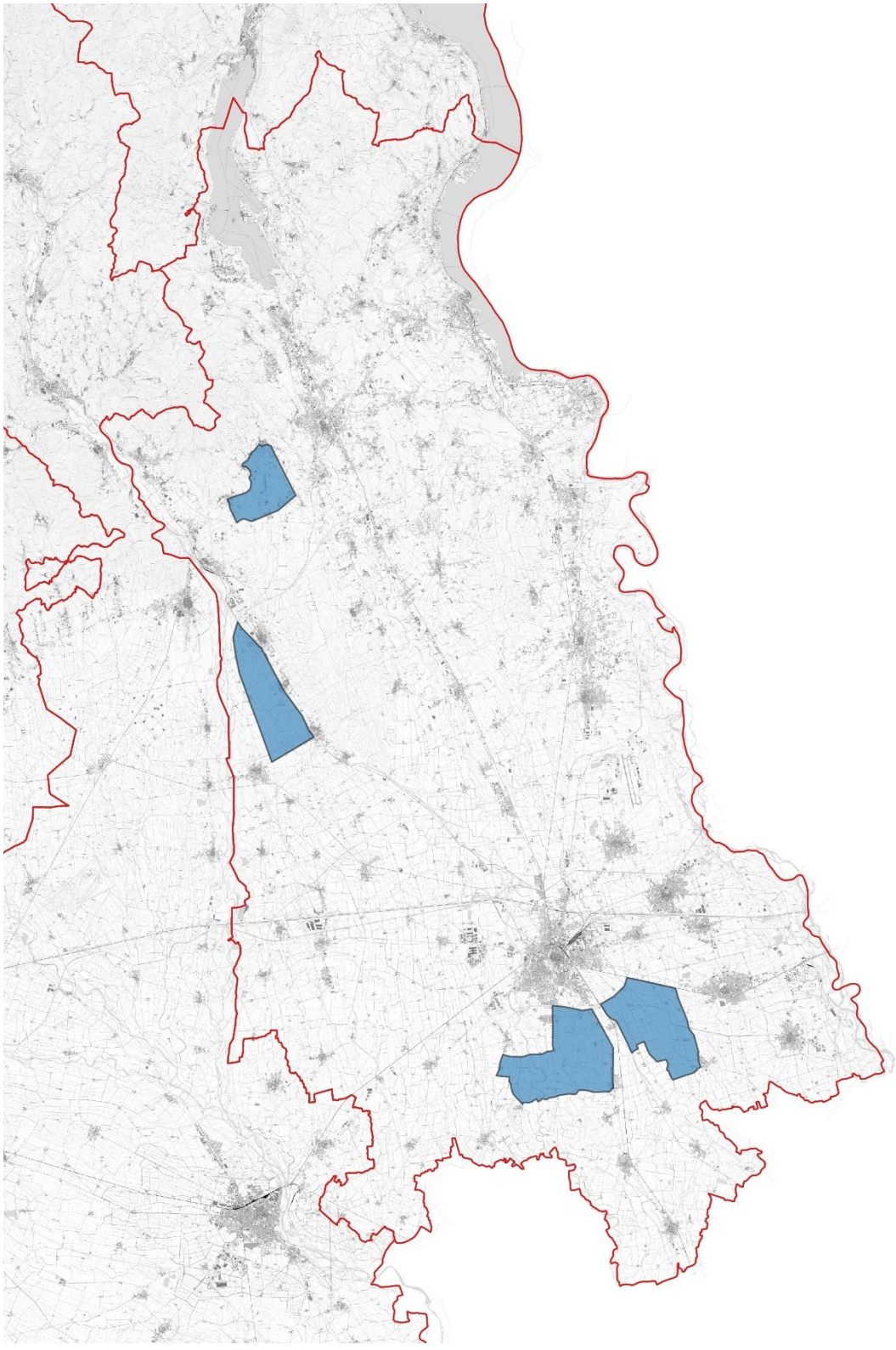


Figura 5: Cartina delle Zone di Ripopolamento e Cattura proposte dal PFV in provincia di Novara.

Denominazione	Comuni interessati	Superficie (ha)	Status proposto
ZRC Suno-Mezzomerico	-	-	Non confermato
ZRC Valle Arbogna	Novara, Garbagna Novarese, Nibbiola, Granozzo	1.894,54	Modificato
ZRC Trecate-Olengo	Trecate, Sozzago, Novara	1.543,14	Modificato
ZRC Boca Cavallirio Maggiora	Cureggio, Maggiora, Boca, Cavallirio	800,69	Confermato
ZRC Carpignano Briona	-	-	Non confermato
ZRC Ghemme Sizzano	Ghemme, Sizzano, Fara Novarese, Carpignano Sesia	1.260,71	Modificato
Totale (ha)		**5.499,08**	

Tabella 7: Zone di Ripopolamento e Cattura proposte dal PFV e relative superfici.

ZRC	FAUNA	HABITAT	FINALITÀ GESTIONALI
ZRC Valle Arbogna	Lepre Fagiano Volpe	Seminativi Prati Pioppeti	Tutela lepre e fagiano, recinti di pre-ambientamento, controllo della volpe
ZRC Trecate-Olengo	Lepre Volpe	Terreni agricoli, prevalentemente risaie	Tutela lepre, controllo volpe
ZRC Boca Cavallirio Maggiora	Lepre Fagiano Volpe Cinghiale	Terreni agricoli Forestazione Ecotono	Tutela lepre e fagiano, forte controllo volpe e cinghiale, prevenzione danni cinghiale
ZRC Ghemme Sizzano	Lepre Fagiano Volpe	Terreni agricoli Aree boscate	Tutela lepre e fagiano, controllo volpe

Tabella 8: Caratterizzazione delle ZRC proposte dal PFV.

FONDI CHIUSI E ZONE MILITARI

All'interno del territorio della Provincia di Novara sono presenti alcune aree sottoposte al vincolo di divieto di caccia, chiuse tramite recinzione da parte di conduttori o proprietari o perché aree militari. In totale i fondi chiusi, all'interno della Provincia, sono 14. È, inoltre, presente il complesso militare della Caserma Babini di Bellinzago e della base militare con relativo aeroporto di Cameri, che costituiscono una porzione di territorio di circa 800 ha.

Denominazione	Comuni interessati	Superficie (ha)
Agnellengo di Momo	Agnellengo di Momo	150,8
Boglia di Bellinzago	Bellinzago, Oleggio	29,4
Bornago-Cameri	Bornago, Cameri	20,1
Divignano-Agrate Conturbia	Divignano, Agrate Conturbia	271,9
Zoo Safari	Pombia	30,0
Oleggio Castello	Oleggio Castello	29,5
Suno	Suno	29,5
Bogogno	Bogogno	219,0
Maneggio	Divignano	27,0
Arona-Paruzzaro	Arona, Paruzzaro	25,7
Tornaco	Tornaco	9,0
Vaprio D'Agogna-Barengo	Vaprio D'Agogna, Barengo	5,0
Granozzo con Monticello	Granozzo con Monticello	3,1
Totale (ha)		**850**

Tabella 9: Fondi Chiusi e Zone Militari presenti sul territorio provinciale e relative superfici.

ISTITUTI VENATORI

Le Aziende Faunistico-Venatorie e Agri-Turistico-Venatorie sono autorizzate, ai sensi della L.R. 05/2018, dalla Giunta regionale, su richiesta degli interessati e sentito ISPRA, entro i limiti del 15 % del territorio agro-silvo-pastorale provinciale. Non spetta, quindi, al PFV la loro individuazione, ma nell'ambito della

stima dell'incidenza della pianificazione faunistica pare opportuno prendere in considerazione la loro presenza e distribuzione territoriale nella Provincia di Novara.

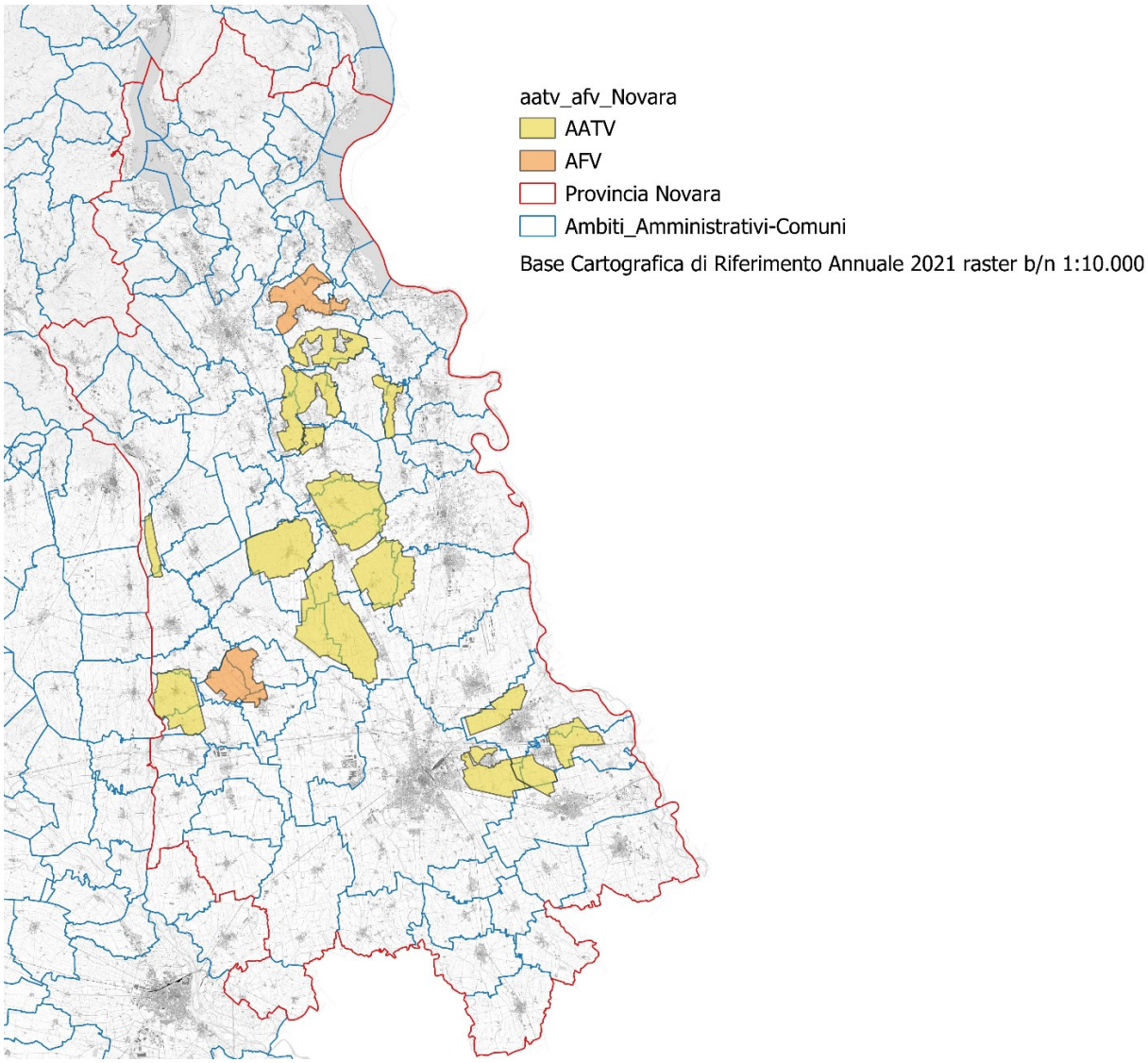


Figura 6: Cartina AFV e AATV della Provincia di Novara.

Denominazione	Tipologia	Comuni interessati	Superficie (ha)
Agrate Conturbia	AATV	Agrate Conturbia, Divignano	282,17
Cressa-Bogogno	AATV	Agrate Conturbia, Bogogno, Borgomanero, Cressa, Gattico-Veruno, Suno	1.010,03

Barengo	AATV	Barengo, Briona, Cavaglietto	1.179,52
Momo	AATV	Bellinzago Novarese, Caltignaga, Momo, Oleggio	1.174,43
Galliate	AATV	Cameri, Galliate	510,82
Romentino Est	AATV	Galliate, Romentino, Trecate	531,85
Vaprio d'Agogna	AATV	Momo, Oleggio, Suno, Vaprio d'Agogna	1.595,06
San Bernardino	AATV	Barengo, Briona, Caltignaga, Momo	2.009,56
Pernate	AATV	Novara, Romentino	728,44
Romentino Ovest	AATV	Galliate, Novara, Romentino, Trecate	425,54
Il Nibbio	AATV	Suno	167,92
Veruno	AATV	Agrate Conturbia, Gattico-Veruno	667,98
Ghemme	AATV	Carpignano Sesia, Ghemme, Romagnano Sesia	221,19
Landiona	AATV	Landiona, Recetto, Sillavengo, Vicolungo	943,93
Gattico	AFV	Comignago, Gattico-Veruno, Oleggio Castello	833,21
Casaleggio Castellazzo Mandello	AFV	Casaleggio Novara, Castellazzo Novarese, Mandello Vitta, Sillavengo	834,93
Totale (ha)			13.116,58

Tabella 10: AFV ed AATV presenti sul territorio della Provincia di Novara e relative superfici.

ZONE ADDESTRAMENTO CANI

La Provincia, ai sensi dell'art. 14 della L.R. 05/2018, disciplina tramite apposito regolamento l'istituzione, il rinnovo, la revoca e la gestione delle zone, nonché i periodi in cui all'interno delle stesse zone sono consentiti l'addestramento, l'allenamento, le gare e le prove dei cani da caccia.

Suddette zone possono essere "permanenti" o "temporanee". Sono "permanenti" le seguenti tipologie di zone:

- Zone di tipo A: all'interno delle quali sono permessi l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani da ferma, con divieto di sparo.
- Zone di tipo B: all'interno delle quali sono permessi l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani da seguito, con divieto di sparo.
- Zone di tipo C: all'interno delle quali sono permessi l'addestramento, l'allenamento e le prove dei cani da ferma, con facoltà di sparo, esclusivamente su fauna selvatica di allevamento appartenente alla specie Fagiano (*Phasianus colchicus)*, Starna (*Perdix perdix)*, Pernice rossa (*Alectoris rufa)*, Germano reale (*Anas platyrhynchose)*, Quaglia (*Coturnix coturnix)*.

Sono invece temporanee le:

- Zone di tipo D (disciplinate da un regolamento specifico): all'interno delle quali sono permessi l'addestramento, l'allenamento e le prove di tutti i cani da caccia, con divieto di sparo, anche su fauna selvatica di allevamento purché appartenenti alle specie previste per le zone di tipo C.

Poiché le attività svolte all'interno delle Z.A.C. (ricerca della fauna da parte dei cani e lo sparo per le zone di tipo C) possono interferire negativamente con la fauna oggetto di tutela, le zone per l'allenamento, addestramento e gare per cani da caccia (tipo A, B e C) non devono essere individuate in contiguità con Istituti di Protezione, ma devono essere mantenute a una distanza di almeno 1.000 metri dai confini delle zone sopra citate.

PARCHI, RISERVE NATURALI E RETE NATURA 2000

Nel corso della predisposizione ed elaborazione del PFV deve essere posta particolare attenzione nei confronti di alcuni aspetti che meritano un adeguato approfondimento, visto il ruolo vincolante assunto sugli indirizzi del Piano e per la rilevanza ambientale ed ecologica.

Tali aspetti sono rappresentati da:

- Parchi: sono state assunte dal Piano regolamentazioni o norme previste dai piani di gestione dei Parchi Regionali, Naturali e delle Riserve, in cui vige il divieto di caccia ai sensi della L.R. 19/2009;
- Rete ecologica Natura 2000: sono stati valutati mediante Studio di Incidenza gli effetti che l'adozione di tale strumento pianificatorio potrebbe sortire sulle aree incluse all'interno della rete Natura 2000 e sulle specie presenti in esse;
- Specie di interesse comunitario e conservazionistico.

PARCHI E RISERVE NATURALE

La rete provinciale dei Parchi copre l'8,2% della superficie totale e si compone di 11 aree protette: 4 Parchi naturali (Lagoni di Mercurago, Lame del Sesia; Monte Fenera; Valle del Ticino); 3 Riserve Naturali orientate (Bosco Solivo, Palude di Casalbeltrame, Pian del Rosa); 4 Riserve Naturali Speciali (Canneti di Dormelletto, Colle della Torre di Buccione, Monte Mesma, Sacro Monte di Orta).

Le informazioni riportate di seguito sono tratte dal http://www.regione.piemonte.it/parchi.

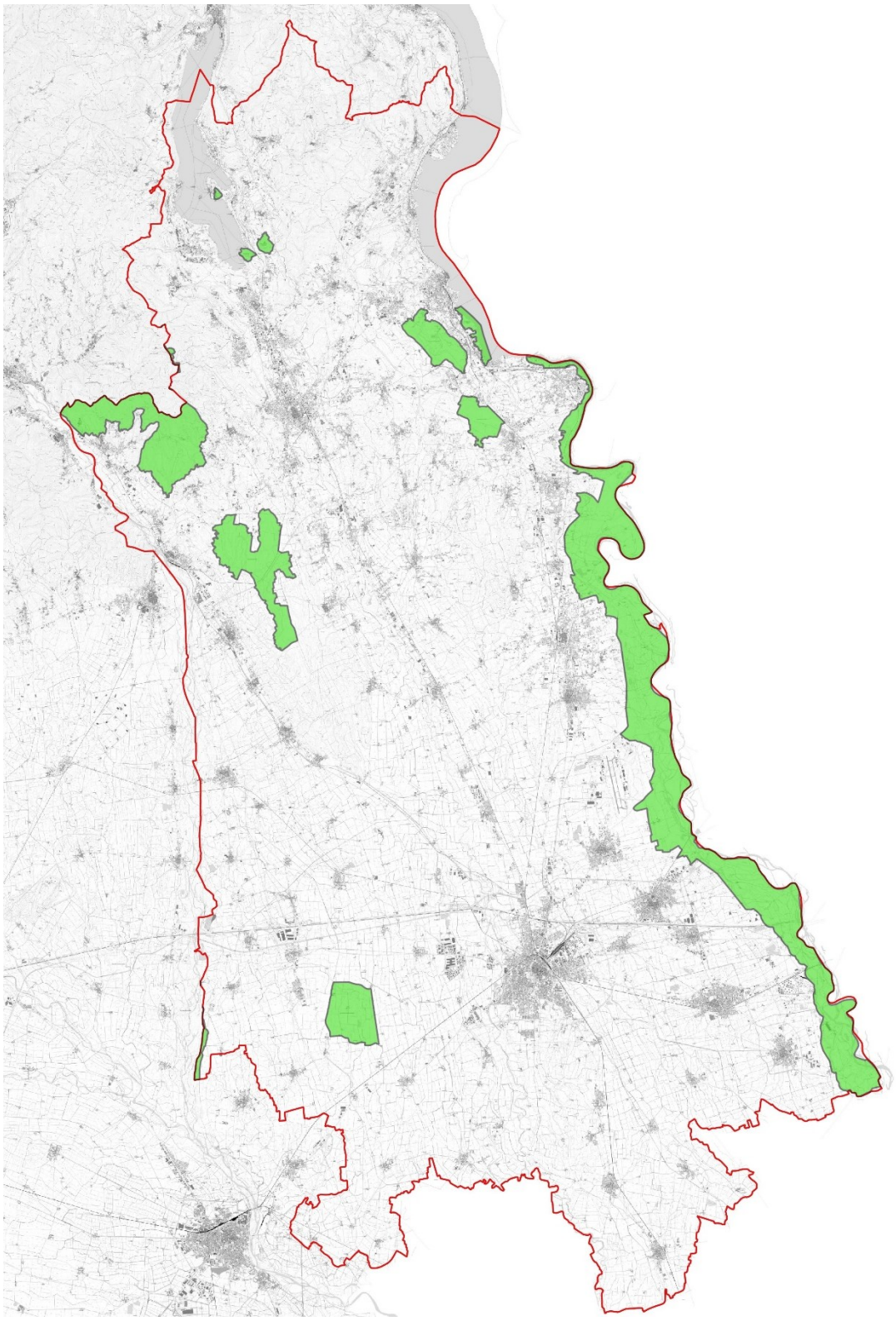


Figura 7: Cartina Parchi e Riserve Naturali sul territorio della Provincia di Novara.

- Parco Naturale dei Lagoni di Mercurago
- Parco Naturale Lame del Sesia
- Parco Naturale Monte Fenera
- Parco Naturale Valle del Ticino
- Riserva Naturale Orientata Bosco Solivo
- Riserva Naturale Speciale e Orientata Palude di Casalbeltrame
- Riserva Naturale Orientata delle Baragge "Pin del Rosa
- Riserva Naturale Speciale dei Canneti di Dormelletto
- Riserva Naturale Speciale Colle della Torre di Buccione
- Riserva Naturale Speciale Monte Mesma
- Riserva Naturale Speciale Sacro Monte di Orta

SITI RETE NATURA 2000

La Rete ecologica Natura 2000, istituita con la direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat) e nata dalla necessità di promuovere e garantire la conservazione della biodiversità mediante la tutela e la salvaguardia degli habitat naturali e seminaturali e delle specie faunistiche e floristiche maggiormente minacciate o a rischio di estinzione, è costituita da:

- Siti di Importanza Comunitaria (SIC) designati dagli Stati Membri sulla base di quanto previsto dalle disposizioni della direttiva 92/43/CEE;
- Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite dalla direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Attualmente il territorio provinciale conta cinque aree designate come SIC, una come ZPS e quattro classificate sia come SIC sia come ZPS. Delle dieci aree Natura 2000 sette ricadono in aree protette. Di seguito si riporta l'elenco di SIC e ZPS della provincia, per quanto riguarda la descrizione analitica di specie e habitat d'interesse comunitario caratterizzanti ogni sito si rimanda allo Studio di Incidenza allegato al presente Rapporto Ambientale.

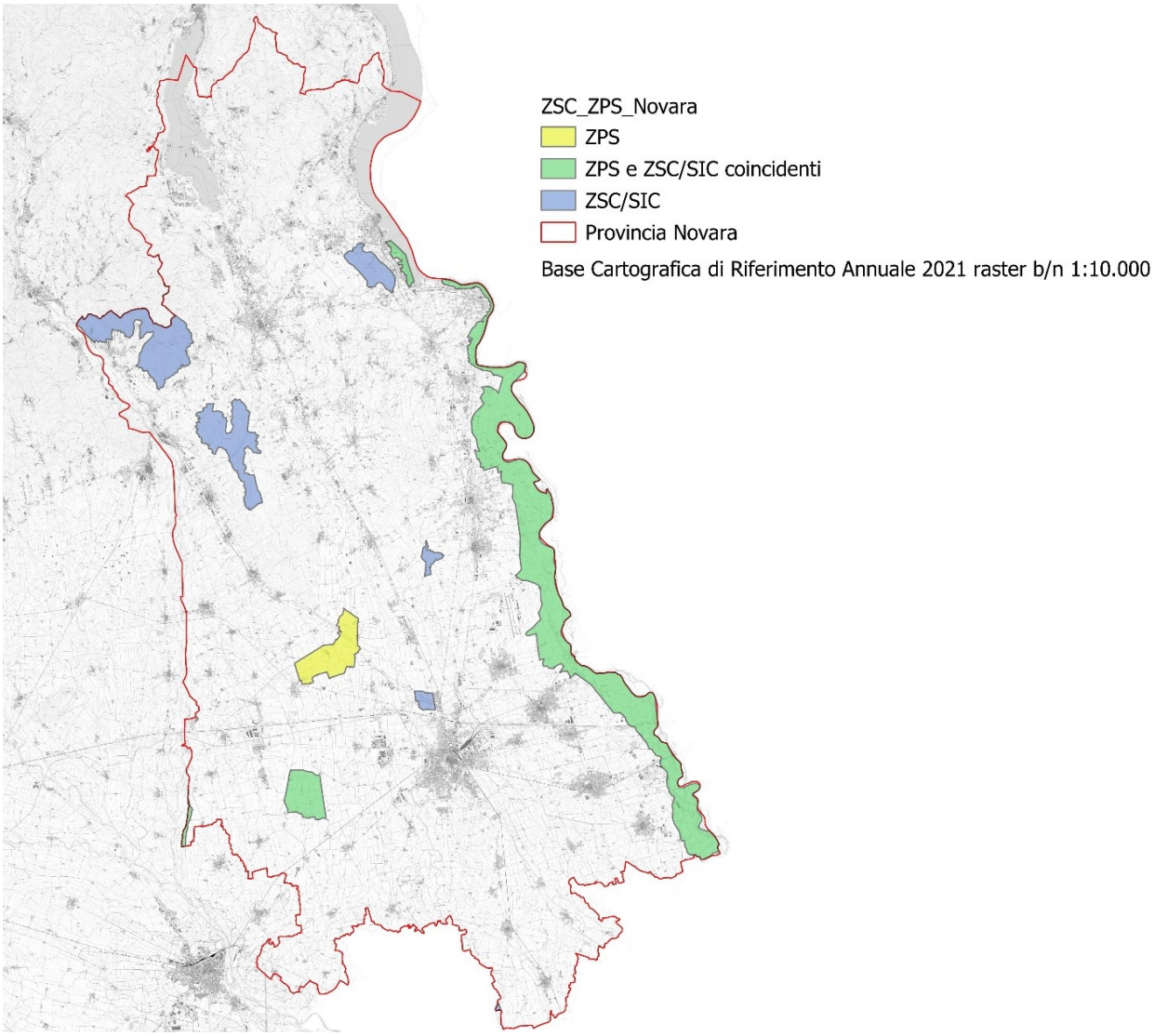


Figura 8: Cartina dei Siti Rete Natura 2000 in provincia di Novara.

ZSC Agogna Morta	Codice: IT1150005	Superficie: 9,56 ha
Altitudine: 115 metri	Aree protette: non compreso in aree protette	
Comuni interessati: Borgolavezzaro		
ZSC Baraggia di Bellinzago	Codice: IT1150008	Superficie: 119,55 ha
Altitudine: -	Aree protette: non compreso in aree protette	
Comuni interessati: Bellinzago		
ZSC Baraggia di Pian del Rosa	Codice: IT1150007	Superficie: 1194,46 ha
Altitudine: 260 metri	Aree protette: RNO delle Baragge	
Comuni interessati: Cavaglio D'Agogna, Cavallirio, Cureggio, Fontaneto D'Agogna, Ghemme, Romagnano Sesia, Sizzano		
ZSC Lagoni di Mercurago	Codice: IT1150002	Superficie: 472,22 ha
Altitudine: 230-330 metri	Aree protette: PN Lagoni di Mercurago	
Comuni interessati: Arona, Comignago, Dormelletto, Oleggio Castello		
ZSC Monte Fenera	Codice: IT1120003	Superficie: 1594,88 ha
Altitudine: -	Aree protette: PN del Monte Fenera	
Comuni interessati: Boca, Cavallirio, Grignasco, Prato Sesia		
ZPS Garzaie Novaresi	Codice: IT1150010	Superficie: 909,08 ha
Altitudine: -	Aree protette: non compreso in aree protette	
Comuni interessati: Briona, Casaleggio Novara, Castellazzo Novarese, San Pietro Mosezzo		
ZSC/ZPS Canneti di Dormelletto	Codice: IT1150004	Superficie: 153,55 ha

Altitudine: 230 metri		Aree protette: RNS Canneti di Dormelletto
Comuni interessati: Dormelletto		
ZSC/ZPS Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Codice: IT1120010	Superficie: 57,32 ha
Altitudine: -		Aree protette: PN delle Lame del Sesia; RNS dell'Isolone di Oldenico.
Comuni interessati: San Nazzaro Sesia		
ZSC/ZPS Palude di Casalbeltrame	Codice: IT1150003	Superficie: 651,59 ha
Altitudine: 150 metri		Aree protette: RNSO della Palude di Casalbeltrame
Comuni interessati: Biandrate, Casalbeltrame, Casalino		
ZSC/ZPS Valle del Ticino	Codice: IT1150001	Superficie: 6.459,28 ha
Altitudine: 100-198 metri		Aree protette: PN Valle del Ticino
Comuni interessati: Ticino, Varallo P., Piomba, Marano Ticino, Oleggio, Bellinzago N. Cameri, Galliate, Romentino, Trecate, Cerano		

Tabella 11: Elenco ZSC e ZPS in provincia di Novara.

SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO E CONSERVAZIONISTICO

Secondo la Direttiva Habitat per specie di interesse comunitario vengono definite quelle specie che presentano le seguenti caratteristiche:

- sono in pericolo di estinzione;
- sono vulnerabili, ossia potrebbero con il tempo divenire specie in pericolo di estinzione se i fattori che hanno determinato la contrazione numerica delle sue popolazioni dovessero persistere;
- sono rare. Le popolazioni che le costituiscono sono di dimensioni ridotte e, pur non essendo attualmente in pericolo né vulnerabili, rischiano di diventarlo. Tali specie sono localizzate in aree geografiche ristrette o disseminate su una superficie particolarmente estesa;

- sono endemiche. Tali specie richiedono particolari norme di tutela, data la specificità del loro habitat e/o le incidenze potenziali del loro sfruttamento sul loro stato di conservazione.

Nella tabella che segue è riportato l'elenco completo delle specie autoctone presenti nei SIC e nelle ZPS con le specifiche sulla classificazione fornita dalle varie liste rosse e sulla inclusione o meno negli allegati della Direttiva Habitat e della Direttiva Uccelli.

Nome scientifico	Nome comune	Ordine	Direttiva	Direttiva
Milvus migrans	Nibbio bruno	Accipitriformes		Dir.79-1
Milvus milvus	Nibbio reale	Accipitriformes		Dir.79-1
Pandion haliaetus	Falco pescatore	Accipitriformes		Dir.79-1
Caprimulgus europaeus	Succiacapre	Caprimulgiformes		Dir.79-1
Burhinus oedicnemus	Occhione	Charadriiformes		Dir.79-1
Chlidonias niger	Mignattino	Charadriiformes		Dir.79-1
Gallinago media	Croccolone	Charadriiformes		Dir.79-1
Himantopus	Cavaliere d'Italia	Charadriiformes		Dir.79-1
Limosa lapponica	Pittima minore	Charadriiformes		Dir.79-1,2
Philomachus pugnax	Combattente	Charadriiformes		Dir.79-1,2
Sterna albifrons	Fraticello	Charadriiformes		Dir.79-1
Sterna hirundo	Sterna comune	Charadriiformes		Dir.79-1
Sterna sandvicensis	Beccapesci	Charadriiformes		Dir.79-1
Tringa glareola	Piro piro boschereccio	Charadriiformes		Dir.79-1
Ardea purpurea	Airone rosso	Ciconiiformes		Dir.79-1
Ardeola ralloides	Sgarza ciufetto	Ciconiiformes		Dir.79-1
Botaurus stellaris	Tarabuso	Ciconiiformes		Dir.79-1
Ciconia ciconia	Cicogna bianca	Ciconiiformes		Dir.79-1
Ciconia nigra	Cicogna nera	Ciconiiformes		Dir.79-1
Egretta alba	Airone bianco maggiore	Ciconiiformes		Dir.79-1
Egretta garzetta	Garzetta	Ciconiiformes		Dir.79-1
Ixobrychus minutus	Tarabusino	Ciconiiformes		Dir.79-1
Nycticorax nycticorax	Nitticora	Ciconiiformes		Dir.79-1
Platalea leucorodia	Spatola	Ciconiiformes		Dir.79-1
Alcedo atthis	Martin pescatore	Coraciiformes		Dir.79-1
Coracias garrulus	Ghiandaia marina	Coraciiformes		Dir.79-1
Falco peregrinus	Falco pellegrino	Falconiformes		Dir.79-1
Falco vespertinus	Falco cuculo	Falconiformes		Dir.79-1
Pernis apivorus	Falco pecchiaiolo	Falconiformes		Dir.79-1
Perdix perdix	Starna	Galliformes		Dir.79-1
Gavia arctica	Strolaga mezzana	Gaviiformes		Dir.79-1

Gavia stellata	Strolaga minore	Gaviiformes		Dir.79-1
Grus grus	Gru	Gruiformes		Dir.79-1
Porzana porzana	Voltolino	Gruiformes		Dir.79-1
Acrocephalus	Forapaglie castagnolo	Passeriformes		Dir.79-1
Anthus campestris	Calandro	Passeriformes		Dir.79-1
Emberiza hortulana	Ortolano	Passeriformes		Dir.79-1
Lanius collirio	Averla piccola	Passeriformes		Dir.79-1
Lanius minor	Averla cinerina	Passeriformes		Dir.79-1
Luscinia svecica	Pettazzurro	Passeriformes		Dir.79-1
Dryocopus martius	Picchio nero	Piciformes		Dir.79-1
Asio flammeus	Gufo di palude	Strigiformes		Dir.79-1
Bubo bubo	Gufo reale	Strigiformes		Dir.79-1
Lutra lutra	Lontra	Carnivora	Dir.92-2,4	
Tadarida teniotis	Molosso di cestoni	Chiroptera	Dir.92-4	
Plecotus macrobullaris	Orecchiome alpino	Chiroptera	Dir.92-4	
Plecotus auritus	Orecchione comune	Chiroptera	Dir.92-4	
Pipistrellus kuhlii	Pipistrello albolimbato	Chiroptera	Dir.92-4	
Pipistrellus nathusii	Pipistrello di Nathusius	Chiroptera	Dir.92-4	
Pipistrellus pipistrellus	Pipistrello nano	Chiroptera	Dir.92-2	
Rhinolophus	Rinofolo maggiore	Chiroptera	Dir.92-2	
Rinolophus	Rinofolo minore	Chiroptera	Dir.92-4	
Eptesicus serotinus	Serotino comune	Chiroptera	Dir.92-4	
Myotis daubentonii	Vespertilio di daubenton	Chiroptera	Dir.92-4	
Muscardinus	Moscardino	Rodentia	Dir.92-4	

Tabella 12: Specie di interesse comunitario e conservazionistico segnalate per i SIC e le ZPS della Provincia di Novara.

ATTIVITÀ VENATORIA

Di seguito vengono descritte le misure adottate per le più importanti specie di interesse venatorio presenti nella Provincia di Novara al fine di conseguire un'entità di prelievo compatibile con il mantenimento di popolazioni vitali.

AVIFAUNA MIGRATRICE (ESCLUSI GLI ANATIDI)

Il prelievo di queste specie verrà attuato in conformità alle normative vigenti, con la possibilità di ridefinirne le modalità in base ad eventuali elementi di novità emersi dalle indagini conoscitive periodiche.

Per le specie migratrici, nelle aree Natura 2000 (SIC e ZPS), si adotteranno le misure di controllo dei carnieri e il rispetto dei calendari venatori.

AVIFAUNA ACQUATICA SVERNANTE

Il prelievo deve avvenire in conformità delle norme vigenti considerando i risultati dei censimenti e non prolungando il periodo venabile oltre il mese di gennaio, come già previsto dalla normativa vigente.

È vietato l'utilizzo di pallini a piombo all'interno della ZPS "Garzaie novaresi", al fine di evitare fenomeni di avvelenamento dell'avifauna, e l'introduzione di animali di allevamento che aumenterebbe il rischio di inquinamento genetico.

FAGIANO COMUNE

Considerando il fagiano una specie soggetta a ripopolamenti sul territorio provinciale si considera sostenibile un prelievo non superiore al 40% della popolazione stimata.

Per controllare l'entità di prelievo e sviluppare modelli predittivi i cacciatori sono tenuti a consegnare i dati degli abbattimenti.

STARNA

Considerando la starna una specie soggetta a ripopolamenti sul territorio provinciale si considera sostenibile un prelievo non superiore al 37% della popolazione stimata.

Per controllare l'entità di prelievo e sviluppare modelli predittivi i cacciatori sono tenuti a consegnare i dati degli abbattimenti.

QUAGLIA

Il prelievo deve avvenire in conformità delle norme vigenti, secondo le quali la caccia è consentita in un periodo nel quale la maggior parte degli individui ha lasciato il territorio provinciale per recarsi nelle aree di svernamento.

Per controllare l'entità di prelievo e sviluppare modelli predittivi i cacciatori sono tenuti a consegnare i dati degli abbattimenti.

LEPRE COMUNE

Secondo le Linee Guida ISPRA per la gestione dei Lagomorfi la conoscenza dei principali parametri demografici di una popolazione di lepre rappresenta la base necessaria per la sua corretta gestione.

Non di meno è importante anche disporre di una precisa conoscenza dei prelievi realizzati anno per anno, in rapporto allo sforzo di caccia (CPUE), alla loro distribuzione sul territorio e nel tempo, inoltre, può essere utile conoscere lo stato sanitario della popolazione medesima.

Potendo disporre di densità reali, risulta possibile procedere direttamente al calcolo di piani di abbattimento del tipo P = CA – CFC*.

*P = prelievo
CA = consistenza autunnale
CFC = consistenza programmata a fine caccia

In altro modo la definizione dei piani di abbattimento avviene in modo empirico, in genere in base alla serie storica dei carnieri, alla tendenza del CPUE e tenendo presente il successo riproduttivo della popolazione (rapporto G/A).

Si considera quindi un prelievo sostenibile non maggiore del 60% della popolazione stimata in autunno.

Per controllare l'entità di prelievo e sviluppare modelli predittivi i cacciatori sono tenuti a consegnare i dati degli abbattimenti.

CACCIA AL CINGHIALE

La caccia al cinghiale viene svolta secondo le norme nazionali e regionali, seguendo, in particolare con la D.G.R. n. 18-8635 del 27 maggio 2024 la Regione Piemonte ha adottato "Piano Regionale di Interventi Urgenti per il controllo della peste suina africana e il depopolamento nella specie Cinghiale (Sus scrofa) nelle aree indenni della Regione Piemonte (PRIU Piemonte)", anni 2024-2029.

Inoltre dal 2022 al 2026 la provincia di Novara è stata interessata dall'emergenza sanitaria riguardante la Peste Suina Africana che ha comportato un adeguamento delle tipologie e delle modalità di caccia in base all'aggiornamento delle Zone di Restrizione.

In generale il cinghiale è considerato una specie da contenere quindi le modalità di caccia consentite sono:

- Caccia di selezione
- Caccia collettiva (braccata e girata)
- Caccia singola

La caccia di selezione da calendario venatorio è consentita tutto l'anno e non è possibile ridurre il periodo.

È una specie soggetta anche ad abbattimenti in controllo effettuati direttamente dagli agenti di Polizia Provinciale o da cacciatori autorizzati dalla Provincia.

Perciò le indicazioni di prelievo vanno verso la realizzazione del massimo prelievo possibile al fine di contenere la specie.

CACCIA DI SELEZIONE AGLI UNGULATI

La caccia di selezione prevede un abbattimento organizzato sulla base dell'abbondanza e della struttura di popolazione e, quindi, suddiviso per sesso e per classi di età.

Sul territorio della Provincia di Novara si effettua caccia di selezione su Capriolo, Cervo e Daino secondo le indicazioni contenute nel documento di Organizzazione e Gestione degli Ungulati Ruminanti (OGUR), con validità quinquennale.

I periodi di caccia si svolgono secondo calendario venatorio, ogni capo cacciato deve essere portato presso un centro di controllo gestito dall'ATC e sottoposto ad esame da parte del tecnico incaricato, come indicato nella D.G.R. n. 2-2210/2026/XII del 9 febbraio 2026 "Linee Guida per la Gestione, l'Organizzazione e la realizzazione dei piani di prelievo degli ungulati selvatici ruminanti nella Regione Piemonte e della Tipica Fauna Alpina".

I piani di prelievo vengono redatti basandosi sul risultato dei censimenti effettuati ogni anno, a seconda delle densità si considera sostenibile un prelievo venatorio:

- Dal 15 al 30% per il Capriolo
- Dal 10 al 30% per il Cervo
- Maggiore del 35% per il Daino

In generale bisogna tener conto degli obiettivi, si deve quindi considerare un prelievo pari all'Incremento Utile Annuo (IUA) della specie si si vuole mantenere la popolazione stabile, sotto controllo; un prelievo minore dell'IUA se si vuole operare una scelta conservativa; oppure un prelievo maggiore dell'IUA se è necessario contenere numericamente la specie. Perciò le percentuali citate possono subire variazioni in base anche alle caratteristiche dell'habitat che le ospita.

Il Daino viene considerato una specie para-autoctona e per questo motivo il suo areale è da considerarsi completamente artificiale, quindi le indicazioni gestionali vanno verso un contenimento della specie non solo da un punto di vista numerico, ma anche geografico. Si deve quindi anche prendere in considerazione

il fatto di poter agire non soltanto tramite il prelievo venatorio selettivo, ma, ove necessario, anche con dei piani di controllo numerico.

MONITORAGGIO SPECIE D'INTERESSE VENATORIO

Le azioni gestionali da adottare devono essere calibrate sulla realtà territoriale e un approccio di tipo integrato tra i diversi soggetti coinvolti permette di conseguire un migliore risultato, in quanto in tal modo le istituzioni danno indicazioni in merito alle informazioni più utili alla presa di decisioni e i ricercatori possono ipotizzare le modalità di risposta dei sistemi naturali alle scelte gestionali proposte.

Il programma di monitoraggio previsto dalla PFV, in relazione alla gestione faunistico venatoria, è finalizzato a:

- individuare le consistenze numeriche per le specie di interesse venatorio attraverso metodologie di censimento standardizzate;
- individuare i parametri demografici; a questo scopo si vogliono selezionare delle aree campione nelle quali attuare campagne di cattura e marcatura al fine di valutare l'impatto del prelievo venatorio e la capacità di auto-mantenimento delle popolazioni;
- implementare il database faunistico provinciale contenente informazioni relative a censimenti, immissioni, abbattimenti, prelievo venatorio, miglioramenti ambientali, al fine di utilizzare i dati raccolti nella gestione faunistica e nella programmazione venatoria. Al fine di uniformare a livello regionale le procedure di monitoraggio e di archiviazione dei dati, per il database provinciale viene utilizzata la Banca dati faunistica regionale.

IMMISSIONI A SCOPO DI RIPOPOLAMENTO

Il Piano prevede, per alcune specie di particolare interesse venatorio, interventi di immissione, finalizzati all'incremento delle consistenze di popolazioni naturali numericamente ridotte, fino al raggiungimento delle densità faunistiche ottimali.

Le specie più soggette a tali immissioni sono:

- fagiano comune
- Lepre comune
- Starna

INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE

Nel Piano sono inoltre previste delle azioni di conservazione e di miglioramento ambientale rivolte specificatamente nei confronti delle specie di particolare interesse venatorio. Nella tabella di seguito vengono riassunte le principali attività previste inerenti alle singole specie.

Specie	Gestione	Miglioramento ambientale
Avifauna migratrice (esclusi anatidi)	Conservazione habitat per soste migratorie; ripristino habitat deteriorati o creazione di nuovi habitat	Riduzione uso pesticidi; inserimento elementi di diversificazione del territorio; conservazione aree umide; mantenimento risaie allagate nel periodo della migrazione; rinuncia a percentuali di raccolta nei frutteti; set-aside; creazione di zone incolte
Avifauna acquatica svernante	Tutela e ripristino ambienti umidi; corretta gestione del prelievo venatorio	Corretta gestione zone umide; creazione di Oasi rifugio; controllo dei carnieri e rispetto dei calendari venatori; riduzione uso pallini di piombo; riduzione delle tese temporanee
Fagiano comune	Conservare elementi di diversificazione nel paesaggio	Messa a dimora di siepi e filari di essenze autoctone; creazione di piccoli nuclei boscati; set-aside; coltivazioni di colture a perdere; regolazione dei tempi di lavorazione in base al ciclo biologico della specie
Starna	Conservare diversificazione ambientale; conservare siti idonei alla nidificazione	Fornire siti di foraggiamento e abbeverata; lasciare spazi incolti tra i coltivi; accrescere la diversità ambientale; potenziare gli elementi lineari quali siepi, filari ecc.; limitare uso di fitofarmaci; effettuare tagli della vegetazione al di fuori del periodo riproduttivo; mantenere le stoppie dopo la mietitura; mantenere le fasce erbose lungo i canali
Quaglia	Continua verifica di distribuzione e abbondanza della specie	Semina di erba medica nei campi di cereali; non rimuovere le stoppie; gestione degli incolti per mantenerli allo stato

		erbaceo; diffusione di prati stabili con cereali e foraggio
Lepre comune	Monitoraggio delle popolazioni interessate; incremento delle densità primaverili; pianificazione del prelievo; riduzione dei fattori di resistenza ambientale; prevenzione di mortalità da EBHS	Creazione di siepi, boschetti, macchie di arbusti; creazione fasce di vegetazione spontanea ed incolti tra i coltivi; creazione e ripristino di frutteti e vigneti; coltivazioni di cereali autunno-vernini; aumento della diversità ambientale; conservazione e ripristino dei pascoli; gestione a mosaico degli arbusteti
Cinghiale	Creazione di barriere invalicabili; sistemi di dissuasione acustico/visivi; metodi indiretti di protezione delle colture	Operare il foraggiamento dissuasivo; coltivazione di colture a perdere
Ungulati ruminanti	Monitoraggio delle popolazioni interessate; pianificazione del prelievo; riduzione dei fattori di resistenza ambientale	Adottare rotazioni colturali; conservare le stoppie di cereali; conservare elementi fisso di paesaggio in ambito agrario; creare fasce ecotonali e radure nei boschi; evitare la "pulizia" del bosco; conservare i prati e i pascoli nelle zone collinari

Tabella 13: Elenco delle tipologie di intervento contenute nel Piano nell'ambito dei piani di miglioramento ambientale in relazione alle diverse specie.

CONTROLLO DELLE SPECIE PROBLEMATICHE

Per ciascuna di queste specie verranno considerati la tipologia di danni causati all'attività antropica e le possibili strategie di mitigazione del danno.

Specie	Tipologia danno	Mitigazione
Cinghiale	Colture mais, grano, cereali, vite; azione di scavo in prati e prati-pascolo; predazione avifauna, erpetofauna, elmintofauna	Creazione colture a perdere; foraggiamento dissuasivo; depopolamento con abbattimenti in attività di controllo numerico

Colombo di città	Asportazione di semenza; in città danni a edifici e monumenti per il guano deposto	Sistemi di dissuasione non cruenta; depopolamento con abbattimenti in attività di controllo numerico
Corvidi	Asportazione di semenza	Sistemi di dissuasione non cruenta; depopolamento con abbattimenti in attività di controllo numerico
Minilepre	Colture in aree periurbane, seminativi e colture arboree	Depopolamento con abbattimenti in attività di controllo numerico; catture e successiva soppressione
Volpe	Predazione avifauna, soprattutto nidificante a terra, e lepre; predazione in allevamenti	Creazione recinti con parziale interramento per gli allevamenti; depopolamento con abbattimenti in attività di controllo numerico
Ibis sacro	Colture risicole; predazione uova e pulli specie autoctone; problemi per eventuale inurbamento	Depopolamento con abbattimenti in attività di controllo numerico
Cormorano	Predazione ittiofauna selvatica ed allevata; danneggiamento piante con guano	Depopolamento con abbattimenti in attività di controllo numerico

Tabella 14: Elenco specie problematiche, tipologia di danno provocato e possibile intervento di mitigazione e/o prevenzione del danno.

Per quanto riguarda la strategia del controllo numerico tramite abbattimenti e/o catture e successiva soppressione, sarà compito della Provincia stilare un piano per ciascuna specie, in base all'esigenze del territorio e richiederne l'approvazione da parte di ISPRA (ad esclusione del cinghiale per il quale è previsto già un piano di gestione del quale tener conto).

DANNI DA FAUNA SELVATICA ED ATTIVITÀ VENATORIA

Con la D.G.R. n. 2-1526 dell'8 settembre 2025, richiamate la L.N. n. 157/92 e la L.R. n. 05/2018 art. 30 comma 2 lettere a) e b), si forniscono le disposizioni per incentivare, in conformità al DM del 13 giugno 2023 (Adozione del piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica), la promozione degli interventi ed iniziative per la prevenzione dei danni.

Quindi a partire dall'anno 2026:

1. il contributo per le spese di perizia copre il costo delle perizie fino ad un massimale definito mediante determinazione dirigenziale nel rispetto di quanto stabilito con la D.G.R. n. 37-4490 del 29 dicembre 2021
2. il contributo per gli interventi e le iniziative per la prevenzione è pari all'importo delle spese sostenute per gli interventi e le iniziative ammesse a contribuzione
3. il contributo per i danni prodotti dalla fauna selvatica alla produzione agricola è pari ad una percentuale calcolata rapportando l'importo dei danni accertati allo stanziamento di bilancio dell'anno successivo a quello di riferimento, dopo aver provveduto a decurtare gli oneri relativi al contributo per le spese di perizia e il contributo per gli interventi e le iniziative per la prevenzione
4. la quota a carico degli ATC/CA è pari al 10% del solo contributo per i danni prodotti dalla fauna selvatica alla produzione agricola.

La Provincia riceve le domande ed eroga le somme destinate al risarcimento dei danni causati dalla fauna selvatica e dalla attività venatoria alle colture agricole nelle zone di protezione della fauna e nei parchi regionali. Le modalità e i criteri di risarcimento dei danni sono stati individuati dalla Regione Piemonte con la D.G.R. n. 37-4490 del 29 dicembre 2021 "Disposizioni di modifica ed integrazione ai vigenti criteri regionali per la prevenzione ed il risarcimento da parte degli ATC e dei CA e delle Province e della Città Metropolitana di Torino dei danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e le loro perizie" così come previsto dalla Legge Regionale 05/2018, art. 30 comma 2 lettere a) e b).

Il PFV recepisce tali criteri, riportando il testo della delibera, in cui si esplicitano le modalità con cui si presenta la denuncia del danno, i soggetti competenti nell'accoglimento delle domande, le tipologie di danno risarcibili e metodi di quantificazione del danno.

COMPATIBILITÀ DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO CON LA PIANIFICAZIONE E LA PROGRAMMAZIONE VIGENTE

Il PFV, strumento adottato dalla provincia ai fini della gestione del patrimonio faunistico e dello sviluppo dell'attività venatoria, non può prescindere dal confrontarsi con altri strumenti di pianificazione e programmazione vigenti a livello regionale e provinciale. Questo processo di confronto fornisce indicazioni su vincoli e indirizzi esistenti, al fine di assicurare che sia verificata una coerenza di obiettivi e finalità del PFV con essi, e permette di identificare eventuali nuove aree di tutela del territorio per la conservazione della fauna con particolare interesse per quella cacciabile.

COERENZA DEL PIANO FAUNISTICO-VENATORIO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

Il Rapporto Ambientale ha verificato la compatibilità del PFV con il Piano Territoriale Provinciale, il Piano Paesaggistico Regionale, il Complemento regionale per lo sviluppo rurale del PSP 2023-2027, il Piano di Tutela delle Acque, il Piano Forestale Regionale, la rete ecologica provinciale, la Rete Natura 2000 e i piani delle aree protette.

Dalla verifica emerge una sostanziale coerenza degli obiettivi di conservazione, monitoraggio, miglioramento ambientale e gestione sostenibile. Le principali condizioni di coerenza riguardano: la salvaguardia degli elementi della rete ecologica; la tutela delle aree umide e degli ambienti ripariali; la compatibilità degli interventi con le misure di conservazione dei siti Natura 2000; il coordinamento con gli enti gestori delle aree protette; l'integrazione con le misure agro-climatico-ambientali e con gli interventi di ripristino degli habitat.

Ambito di pianificazione	Elemento di coerenza	Condizione applicativa
Pianificazione territoriale e paesaggistica	Tutela dei sistemi naturali, dei corridoi e dei paesaggi rurali	Evitare frammentazioni e orientare gli interventi verso aree prioritarie
Rete Natura 2000 e aree protette	Conservazione di habitat e specie	Rispetto delle misure di conservazione e valutazione di incidenza quando necessaria

Pianificazione agricola	Miglioramenti ambientali e riduzione dei conflitti fauna-agricoltura	Coordinamento con CSR e misure di prevenzione dei danni
Pianificazione forestale e delle acque	Tutela di boschi, fasce riparie e zone umide	Interventi compatibili con dinamiche ecosistemiche e qualità degli habitat

QUADRO AMBIENTALE

Il presente quadro ambientale illustra le caratteristiche di componenti e variabili ambientali che risultano di interesse per definire l'ambito di influenza del Piano Faunistico Venatorio, in modo tale da identificare l'attuale contesto ambientale di riferimento sul territorio provinciale, sul quale basare l'analisi degli effetti prevedibili della pianificazione in studio.

CARATTERIZZAZIONE CLIMATICA

I dati meteorologici evidenziano le seguenti specificità del territorio novarese:

- Massimi Annuali: L'umidità media in provincia oscilla tra il 78% e l'80%, con picchi fino all' 84% nei mesi di novembre e dicembre.
- Differenze Microclimatiche:
    - La Bassa Novarese (attorno a 100-140 m s.l.m.) è la più umida, intrappolando l'umidità padana.
    - L' Alto Novarese (zona collinare verso Borgomanero e Arona) risulta solitamente meno umido e più ventilato, con maggiore escursione termica.

GEOLOGIA E IDROGRAFIA

La componente geologico-idrografica è utilizzata per la costruzione di indicatori utili alla valutazione dell'idoneità ambientale, della connettività ecologica e delle interazioni tra fauna selvatica e attività antropiche, in coerenza con gli obiettivi preposti.

Indicatore	Descrizione	Possibile utilizzo faunistico	Fonte dati/Metodo
Estensione ambienti ripariali	Superficie occupata da vegetazione lungo corsi d'acqua	Valutazione habitat rifugio/alimentazione e corridoi ecologici	GIS – CLC / ortofoto
Continuità corridoi fluviali	Interruzioni o frammentazioni lungo l'asta fluviale	Analisi connettività e spostamenti specie	Analisi spaziale QGIS
Densità rete idrografica	Lunghezza corsi d'acqua per km²	Indicatore disponibilità habitat umidi	Dati cartografici regionali
Prossimità habitat-acqua	Distanza habitat idonei dai corpi idrici	Valutazione idoneità specie legate all'acqua	Buffer GIS

Grado artificializzazione	Presenza canalizzazioni/opere idrauliche	Impatti su naturalità e funzionalità ecologica	Banche dati regionali
Aree soggette a piena/ristagno	Zone con dinamiche idrauliche periodiche	Habitat temporanei e criticità gestionali	Carte idrauliche
Interferenze con infrastrutture	Attraversamenti stradali o urbani	Valutazione rischio collisioni/barriere	Overlay GIS

Tabella 15: Indicatori ambienti fluviali e ripariali e possibile collegamento con fauna selvatica per analisi Piano Faunistico.

HABITAT E TIPOLOGIE AMBIENTALI

L'analisi delle tipologie ambientali presenti nel territorio provinciale costituisce un elemento fondamentale per la valutazione della potenziale distribuzione faunistica. Per numerose specie, infatti, non risultano disponibili dati quantitativi sistematici di censimento e l'analisi si basa prevalentemente su informazioni di presenza/assenza associate a carte di idoneità ambientale, al fine di pervenire ad una valutazione qualitativa del contesto territoriale.

Proxy ambientale (derivato CLC)	Classi CLC tipiche	Funzione ecologica	Specie maggiormente associate
Agricolo aperto intensivo	Seminativi non irrigui, risaie	Alimentazione, sosta migratoria	Quaglia, Starna, Fagiano, migratrici
Agricolo eterogeneo/mosaico	Sistemi colturali complessi, aree agricole con elementi naturali	Rifugio, riproduzione	Lepre, Starna, Fagiano
Prati e pascoli	Prati stabili, pascoli	Alimentazione e nidificazione	Lepre, Starna, Quaglia
Ecotoni agricolo-forestali	Margini boschivi, mosaici agro-naturali	Rifugio e spostamento	Lepre, Fagiano
Boschi di latifoglie	Boschi decidui	Rifugio e copertura	Lepre, Fagiano
Vegetazione in evoluzione	Aree arbustive/ rinaturalizzate	Rifugio e nidificazione	Fagiano, Lepre

Zone umide interne	Paludi, canneti	Riproduzione/svernamento	Anatidi, Rallidi
Corpi idrici superficiali	Laghi, fiumi, canali	Alimentazione e sosta	Anatidi, migratrici
Aree antropizzate	Urbanizzato/ infrastrutture	Disturbo/barriera ecologica	(generalmente sfavorevoli)
Risaie	Risaie (CLC livello 3)	Habitat trofico e di sosta per avifauna acquatica e migratoria; ambienti temporaneamente umidi con elevata disponibilità alimentare	Anatidi, Rallidi, avifauna migratrice

Tabella 16: Proxy ambientali di copertura del suolo (Corine Land Cover) e possibile collegamento con idoneità per presenza specie faunistiche.

URBANIZZAZIONE E DEMOGRAFIA

La dinamica insediativa sul territorio della Provincia di Novara ha mostrato negli ultimi decenni, a partire dal secondo dopoguerra, una forte e generalizzata espansione quantitativa degli insediamenti, che ha comportato un notevole consumo di suolo in relazione allo sviluppo contestuale di attività produttive, commerciali e di servizio. Attualmente la superficie urbanizzata provinciale copre 22.160,16 ha, corrispondenti a circa il 16,52% dell'intero territorio.

ATTIVITÀ AGRICOLA

Il sistema economico agricolo novarese è influenzato dalla presenza di un'area agricola forte, rappresentata dalla pianura risicola, fortemente specializzata, che occupa quasi interamente la zona meridionale del territorio provinciale e che trova continuità con le grandi aree a coltivazione di riso del Pavese e del Vercellese e con zone meno forti, ma di rilievo, quali l'area collinare vinicola della Val Sesia, la floricoltura sul Lago Maggiore e diverse aree di allevamento e produzione del latte, anche lungo i confini con il Verbano Cusio Ossola.

In base al Censimento Agricoltura 2020, nell'annata agraria 2019/2020 il territorio della Provincia di Novara risulta così utilizzato:

Utilizzazione dei terreni	N. aziende	Superficie (ha)
1 Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	1.871	59.382,54
1.1 Seminativi	1.542	54.110, 75

Figura 9: Raffigurazione della copertura del suolo (Corine Land Cover) in Provincia di Novara elaborata con QGIS (3.38 Grenoble).

1.2 Coltivazioni legnose agrarie	499	993,40
1.3 Orti familiari	279	20,16
1.4 Prati permanenti e pascoli	540	4.259,23
2 Arboricoltura da legno	73	283,50
3 Boschi	824	3.882,17
4 Superficie agricola non utilizzata	422	838,330
5 Altra superficie	753	1.731,26
Totale	**1.994**	**66.117,77**

Tabella 17: Dati relativi all'utilizzo del terreno in Provincia di Novara, dati estrapolati dal Censimento Agricoltura 2020.

Per quanto riguarda la superficie dei seminativi la maggior parte è sfruttata dalla coltivazione risicola che rappresenta il 71,69% della superficie totale dedicata alla coltivazione dei cereali. Di seguito la rappresentazione grafica delle diverse coltivazioni cerealicole.

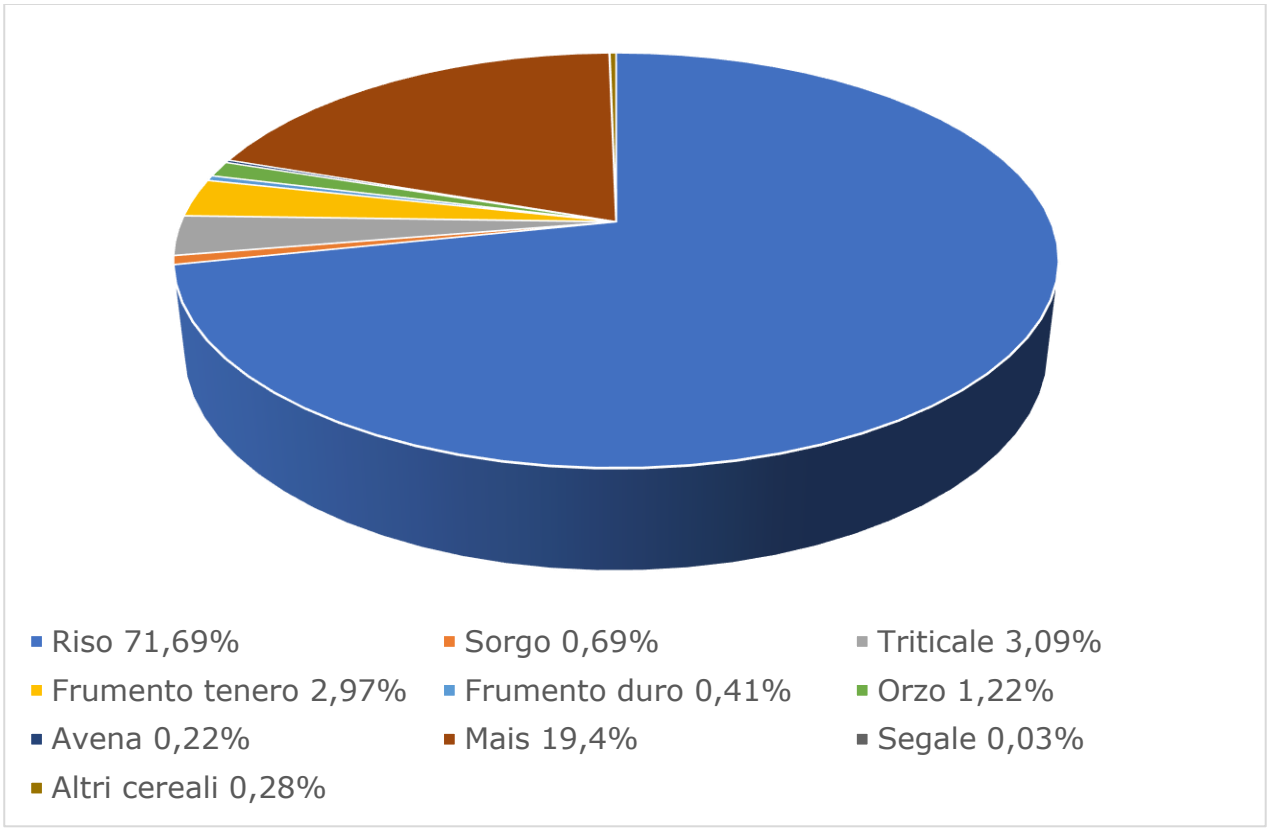


Grafico 1: Percentuali di utilizzo della superficie del territorio della Provincia di Novara dedicata alla coltivazione dei cereali.

PAESAGGIO

Sono individuati i seguenti "ambiti di paesaggio", descritti nel "Quadro conoscitivo", capitolo 2.6 e relativo allegato 2:

- Terrazzo antico di Novara-Vespolate
- Pianura irrigua Novarese
- Fiume Sesia
- Bassa e alta pianura della Sesia
- Valle fluviale del Ticino
- Piana Irrigua dell'Ovest Ticino
- Alta pianura dell'Agogna
- Terrazzo antico di Oleggio-Cavagliano-Suno
- Terrazzo antico di Proh-Romagnano
- Colline moreniche del basso Verbano
- Bacino morenico e lacustre del Verbano
- Bacino morenico e lacustre del Cusio
- Ambito prealpino del Mottarone
- Ambito prealpino del Fenera-valle del Sizzone

ATTIVITÀ VENATORIA

La caccia costituisce la forma più antica di utilizzo delle risorse naturali, in particolare delle risorse naturali rinnovabili rappresentate dal patrimonio faunistico di un'area. In Italia vi sono ancora tutt'oggi numerosi appassionati che, in forme e contesti culturali differenti, si dedicano a questa attività. Perché le risorse faunistiche siano sfruttate in modo tale da garantirne la conservazione nel tempo, è necessario che le modalità con cui si effettua l'attività venatoria si configuri come un intervento tecnico, che preveda il rispetto delle normative, delle specie animali e, nel caso in cui siano previsti, dei piani di prelievo.

La gestione del patrimonio faunistico-venatorio prevede che agli enti regionali e provinciali siano attribuite specifiche competenze. In particolare la Regione Piemonte, in materia di tutela della fauna omeoterma e regolamentazione dell'attività venatoria ai sensi della L.R. 05/2018, provvede alla pianificazione attraverso il coordinamento dei Piani faunistico-venatori provinciali; promuove attività di studio e ricerca in materia faunistica; elabora indirizzi e linee-guida; svolge l'attività ispettiva in materia faunistico-venatoria; gestisce l'anagrafe venatoria; controlla gli aspetti autorizzativi e gestionali-amministrativi connessi alle attività degli Ambiti Territoriali di Caccia e dei Comprensori Alpini, e delle Aziende Faunistico-Venatorie ed Agri-Turistico-Venatorie; predispone il calendario venatorio regionale ed approva i piani di prelievo selettivo agli ungulati e dei piani di prelievo numerici; ripartisce i fondi regionali destinati al risarcimento e alla prevenzione dei danni prodotti dalla fauna selvatica e

dall'attività venatoria alla produzione agricola, agli interventi in materia di tutela della fauna e disciplina della caccia.

La Provincia di Novara, oltre a provvedere alla definizione ed alla gestione del Piano Faunistico Venatorio, rilascia le seguenti autorizzazioni: per gare di cani in zone di ripopolamento e cattura; per la costituzione di zone per addestramento e allenamento di cani da caccia; per allevamenti di fauna selvatica a scopo ornamentale, amatoriale, alimentare e di ripopolamento; per cattura di fauna selvatica a fini scientifici. La Provincia rilascia l'abilitazione venatoria necessaria per la richiesta della licenza di caccia alla questura competente a seguito del superamento dell'esame previsto. L'Ente riceve, inoltre, le domande ed eroga le somme destinate al risarcimento dei danni causati dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria alle colture agricole nelle zone di protezione della fauna e nei parchi regionali. Opera per il coinvolgimento delle comunità locali nella gestione delle zone di ripopolamento e cattura. Concede incentivi per la tutela e il ripristino degli habitat naturali in zone di protezione. Predispone piani di controllo di alcune popolazioni di fauna in esubero ed effettua programmi di ripopolamento. Svolge tramite i propri agenti la vigilanza sul rispetto delle leggi in materia di caccia, pesca e tutela dell'ambiente.

GESTIONE FAUNISTICA, DANNI E SICUREZZA STRADALE

La valutazione ambientale ha considerato anche le interazioni tra ungulati, attività agricole e rete viaria. Il Piano prevede che il monitoraggio delle popolazioni e dei danni sia utilizzato per definire densità obiettivo, priorità territoriali e misure di prevenzione, evitando che il contenimento delle criticità sia affidato a interventi episodici o non coordinati.

La Tabella 19 riporta una sintesi dei principali parametri ottenuti per ciascuna specie, mentre le Figure 11-14 illustrano i modelli di distribuzione habitat-based elaborati nell'ambito del Piano Faunistico.

Specie	Prealpi		Collina		Pianura		Provincia Novara	
	Densità	Capi stimati	Densità	Capi stimati	Densità	Capi stimati	Densità	Capi stimati
Capriolo	0,06	514	0,13	3.893	0,06	688	**0,10**	**5.095**
Cervo	0,05	453	0,00	50	0,00	0	**0,01**	**503**
Daino	0,00	0	0,08	2.426	0,00	0	**0,05**	**2.426**
Cinghiale	0,11	958	0,19	7.709	0,05	1.235	**0,14**	**9.902**

Tabella 18: Densità e stima di popolazione di capriolo, cervo, daino e cinghiale, nelle tre aree omogenee e sull'intera provincia di Novara. Le densità sono da riferirsi al valore di Superficie Utile alla Specie e non l'intera superficie territoriale.

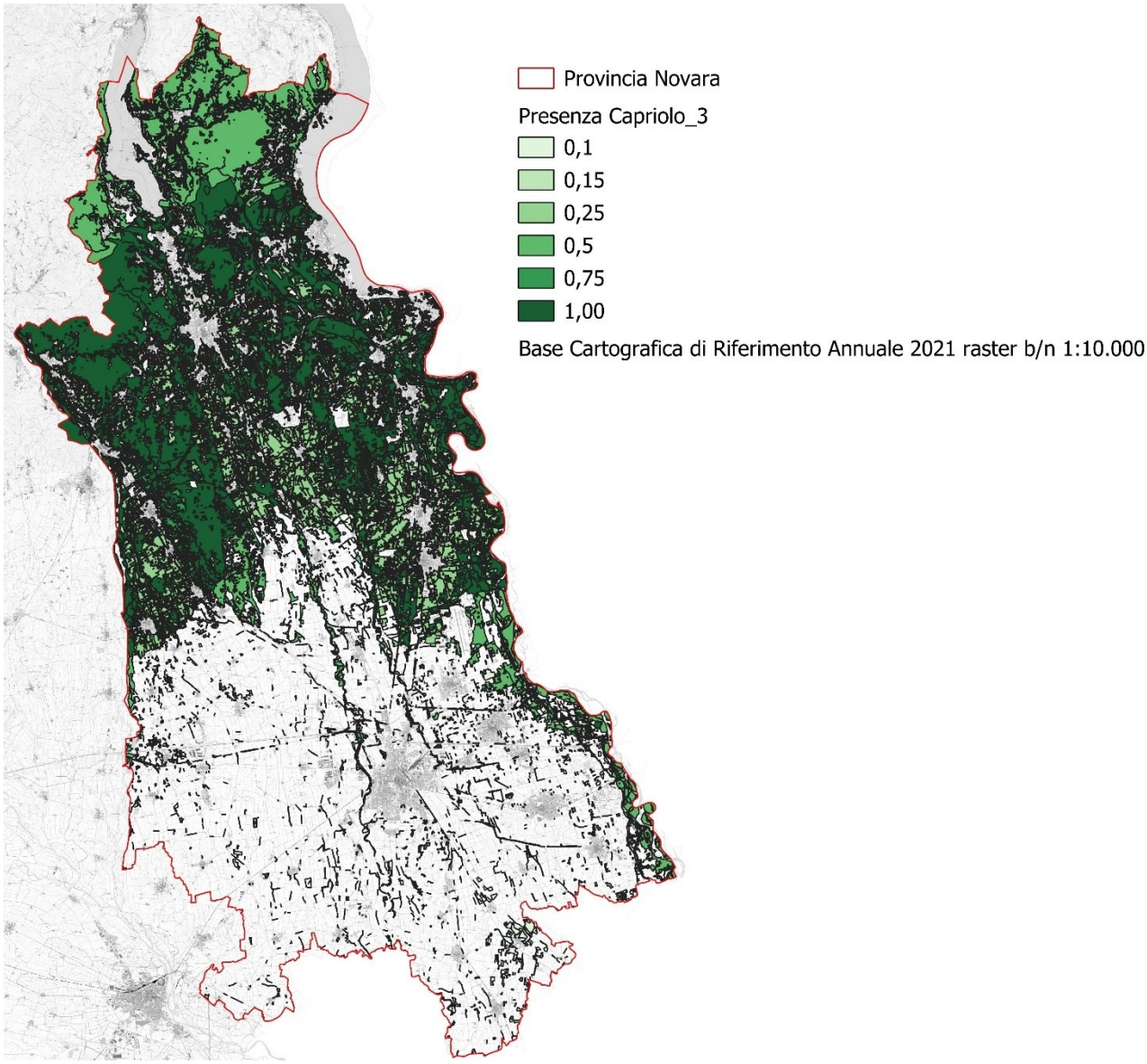


Figura 10: Modello di distribuzione spaziale potenziale del Capriolo nella Provincia di Novara, ottenuto mediante integrazione dei dati di censimento e delle categorie di uso del suolo, con attribuzione delle densità stimate alle differenti tipologie ambientali presenti nelle tre aree di presenza.

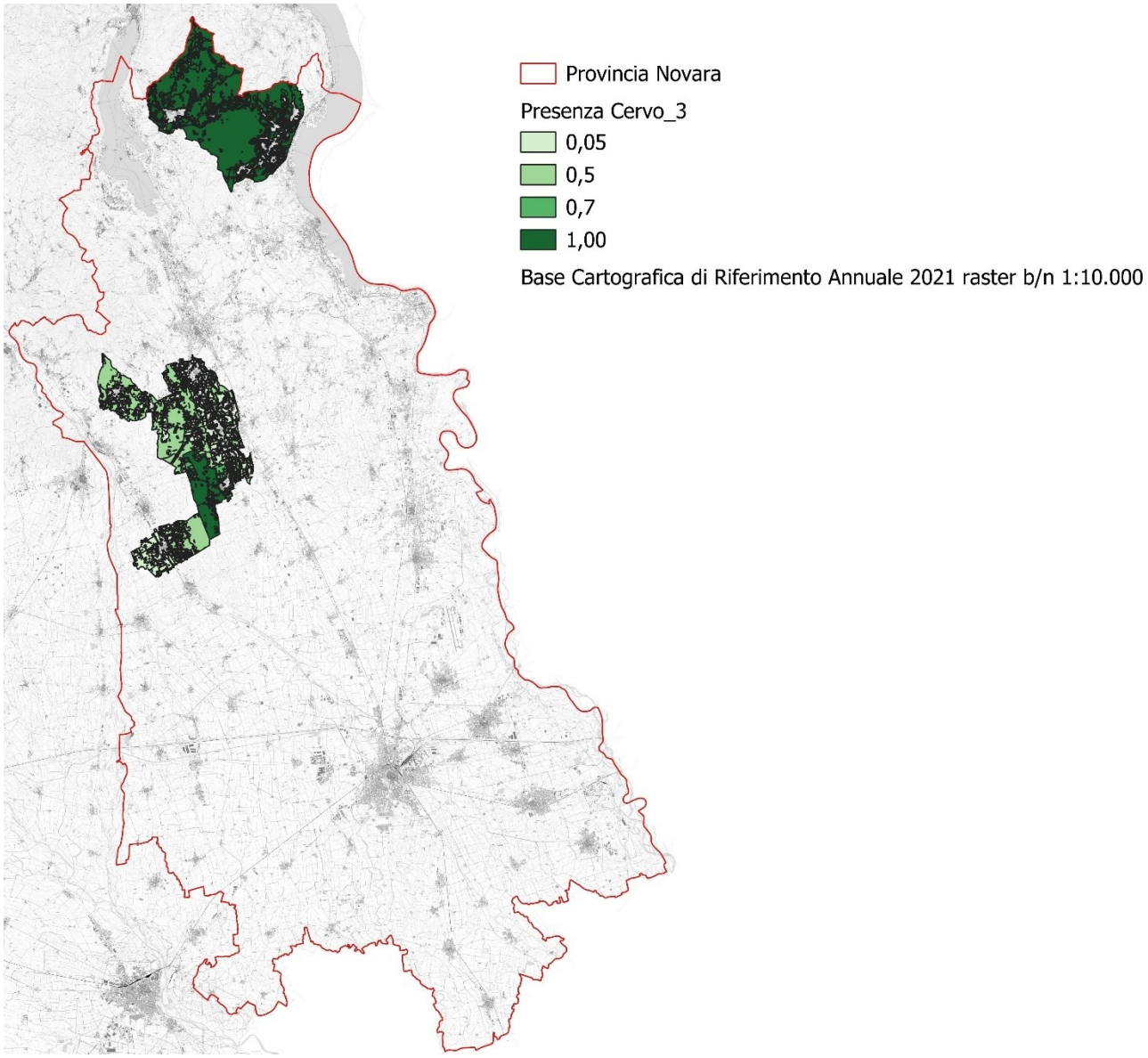


Figura 11: Modello di distribuzione spaziale potenziale del Cervo nella Provincia di Novara, ottenuto mediante integrazione dei dati di censimento e delle categorie di uso del suolo, con attribuzione delle densità stimate alle differenti tipologie ambientali presenti nelle tre aree di presenza.

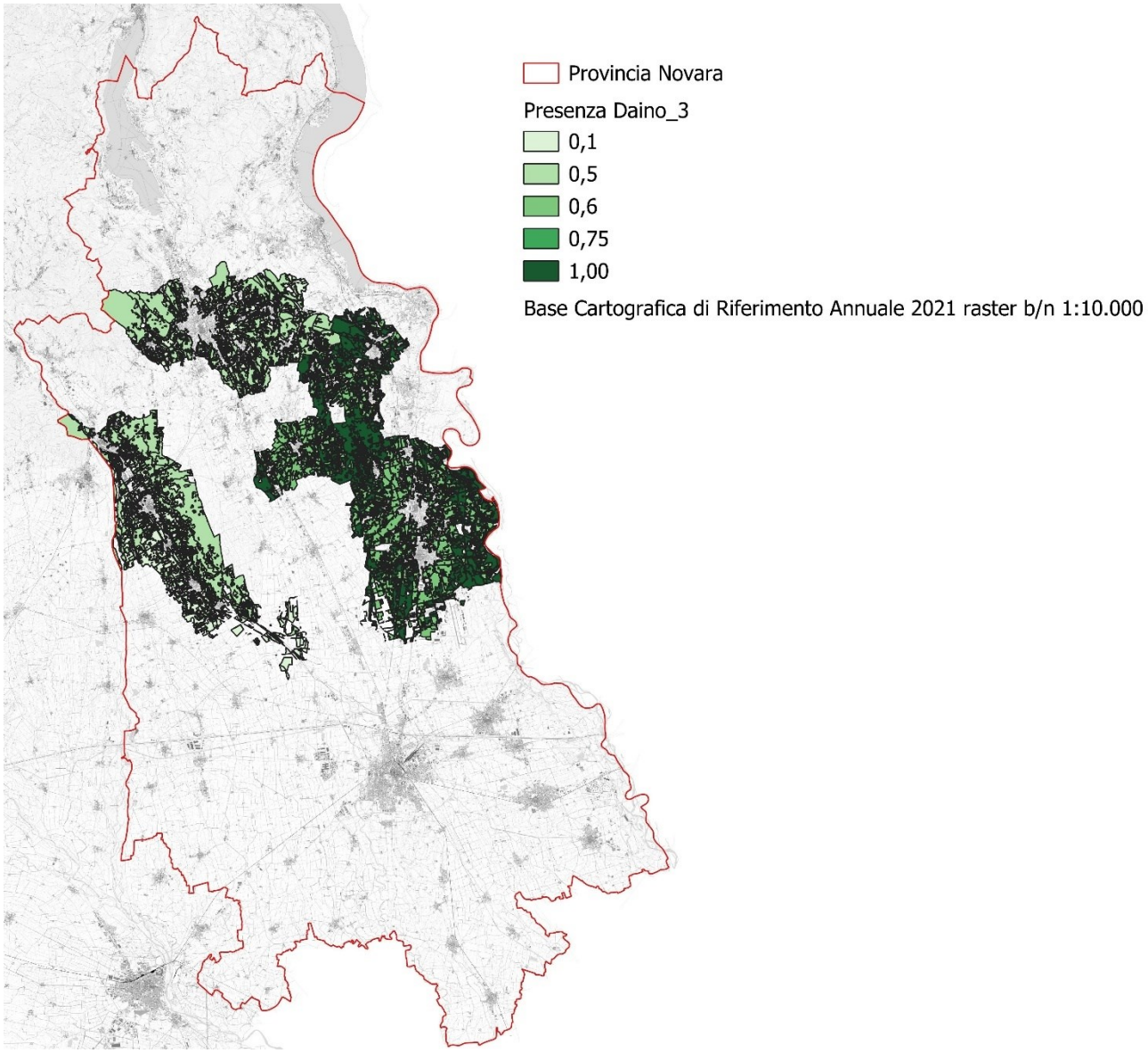


Figura 12: Modello di distribuzione spaziale potenziale del Daino nella Provincia di Novara, ottenuto mediante integrazione dei dati di censimento e delle categorie di uso del suolo, con attribuzione delle densità stimate alle differenti tipologie ambientali presenti nelle tre aree di presenza.

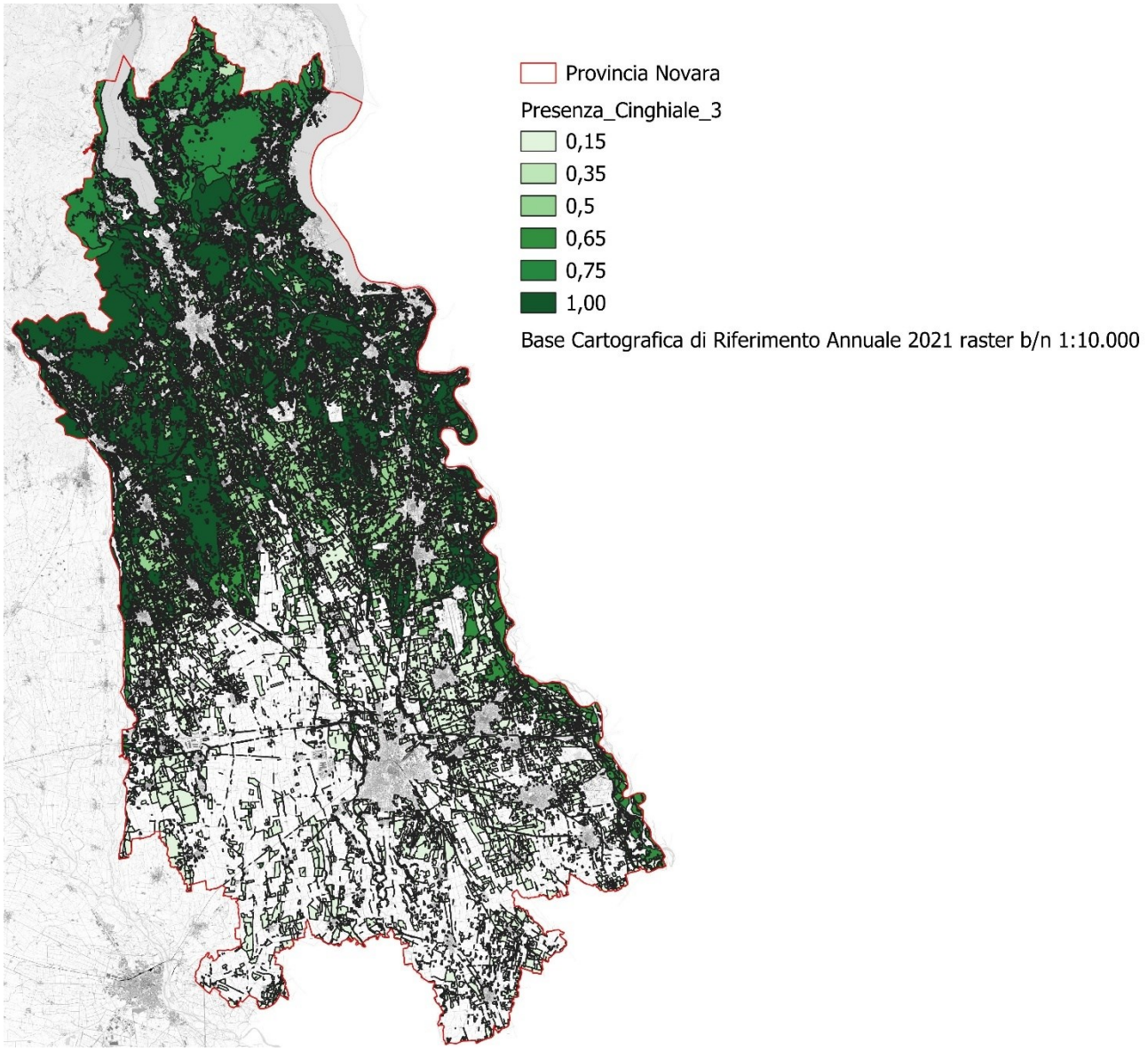


Figura 13: Modello di distribuzione spaziale potenziale del Cinghiale (Sus scrofa) nella Provincia di Novara, ottenuto mediante integrazione dei dati di censimento e delle categorie di uso del suolo, con attribuzione delle densità stimate alle differenti tipologie ambientali presenti nelle tre aree di presenza.

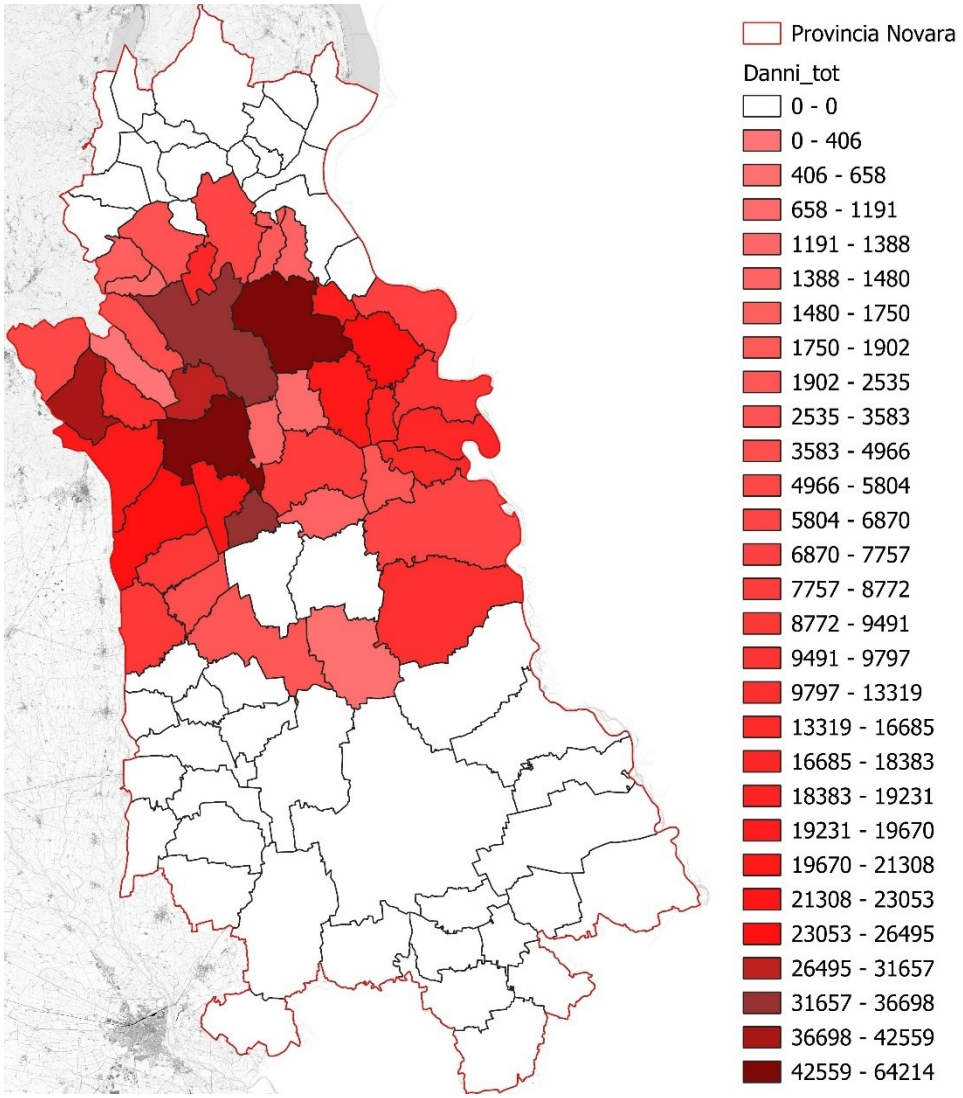


Figura 14: Danni (euro rimborsati) su colture, divisi per Comune, nell'anno 2025 provocati dalla specie Cinghiale.

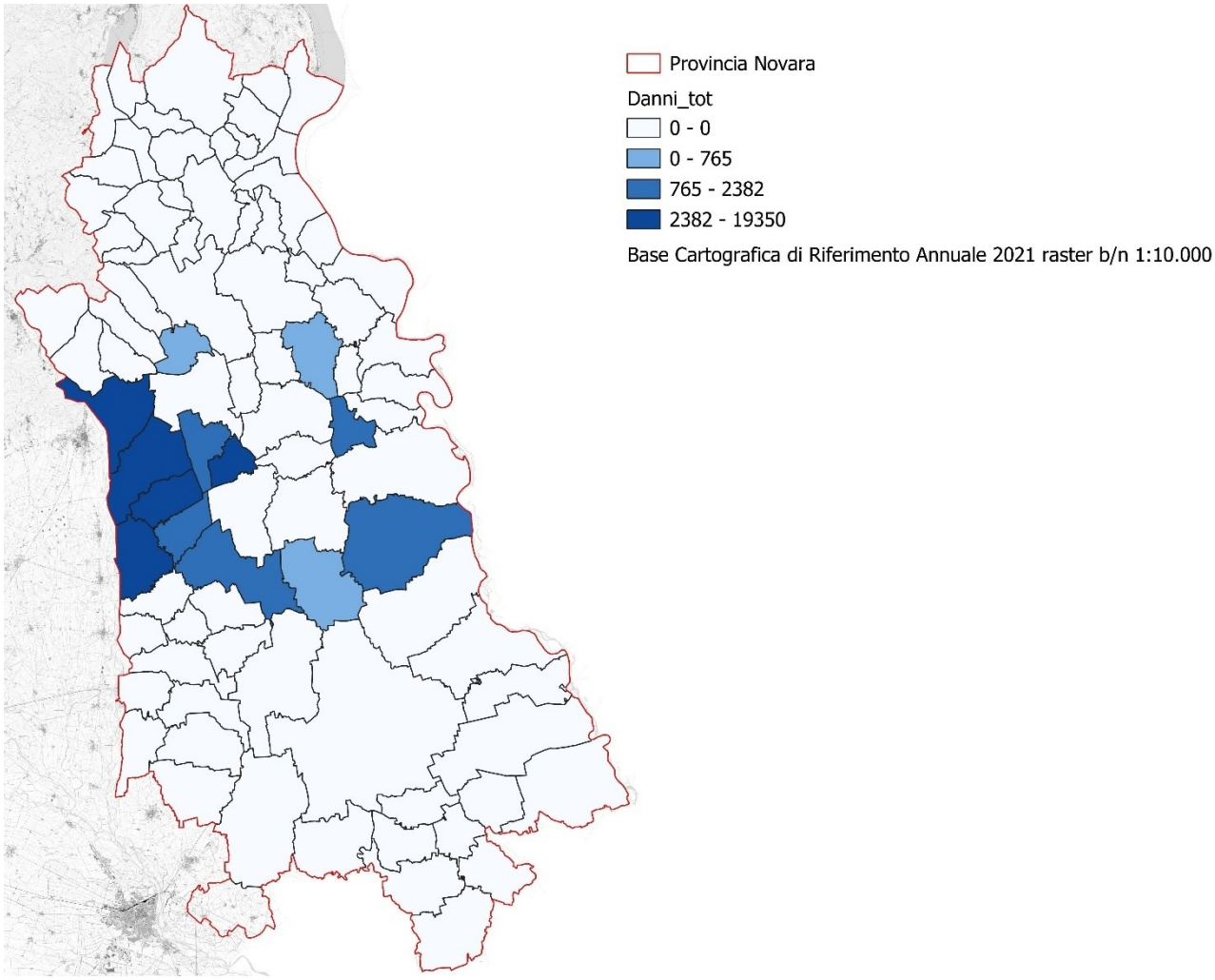


Figura 15: Danni (euro rimborsati) su colture, divisi per Comune, nell'anno 2025 provocati dalla specie Capriolo.

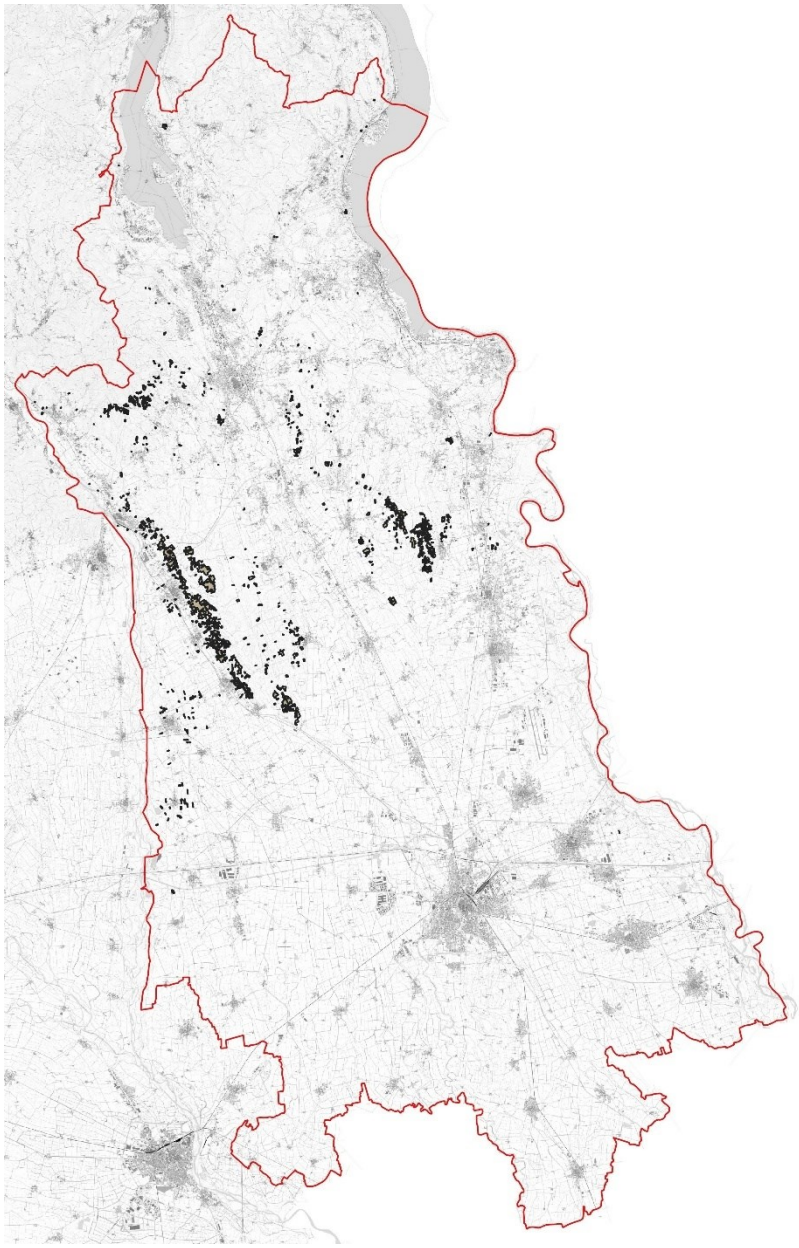


Figura 16: Distribuzione dei vigneti in provincia di Novara. In queste aree si consiglia l'utilizzo di sistemi di prevenzione per limitare i danni da fauna selvatica.

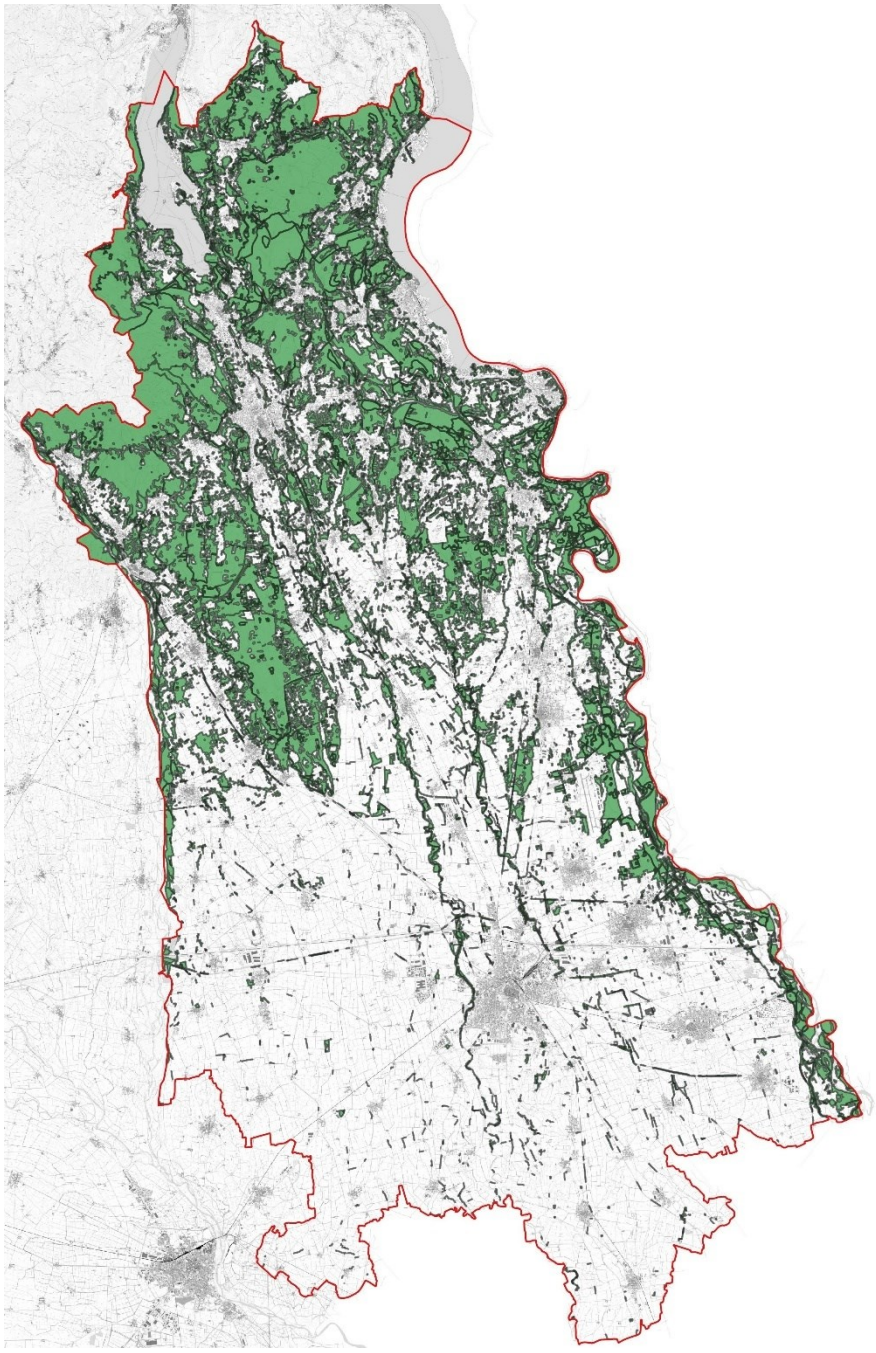


Figura 17: Aree di criticità massima di presenza cinghiale, in provincia di Novara.

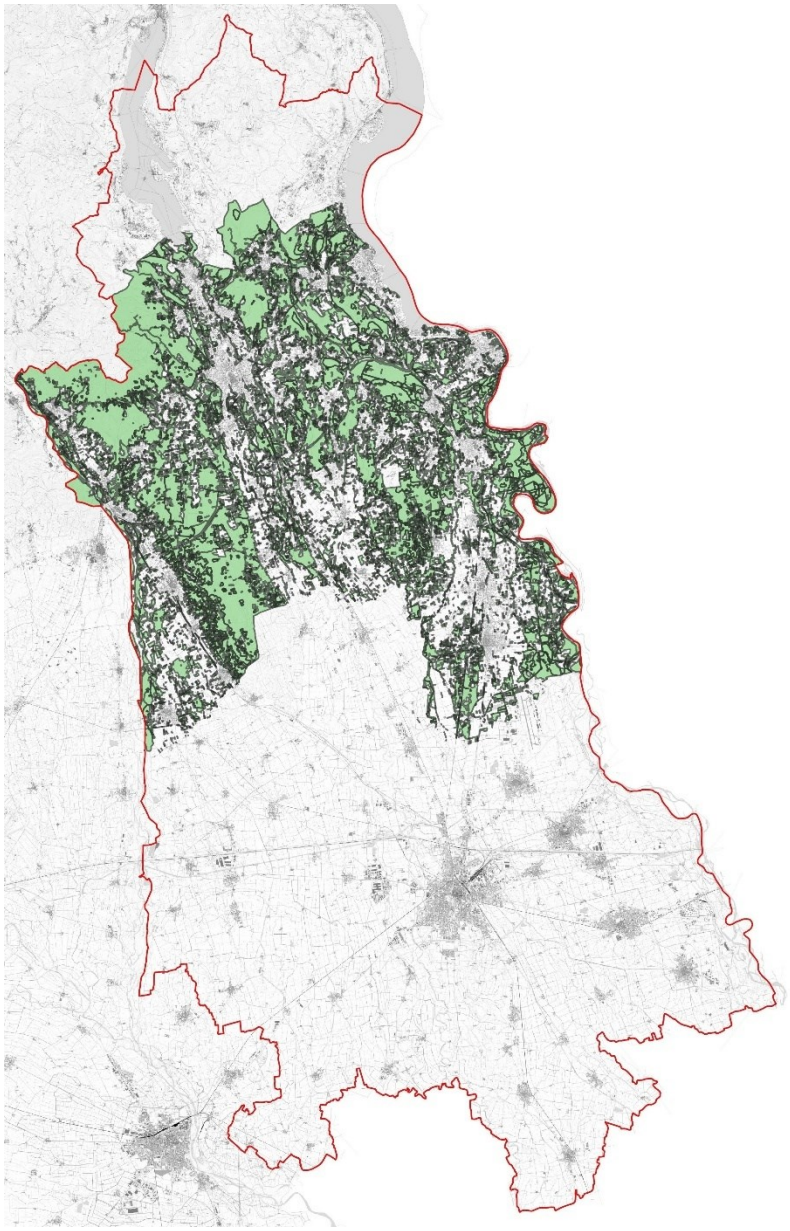


Figura 18: Aree di criticità massima di presenza capriolo, in provincia di Novara.

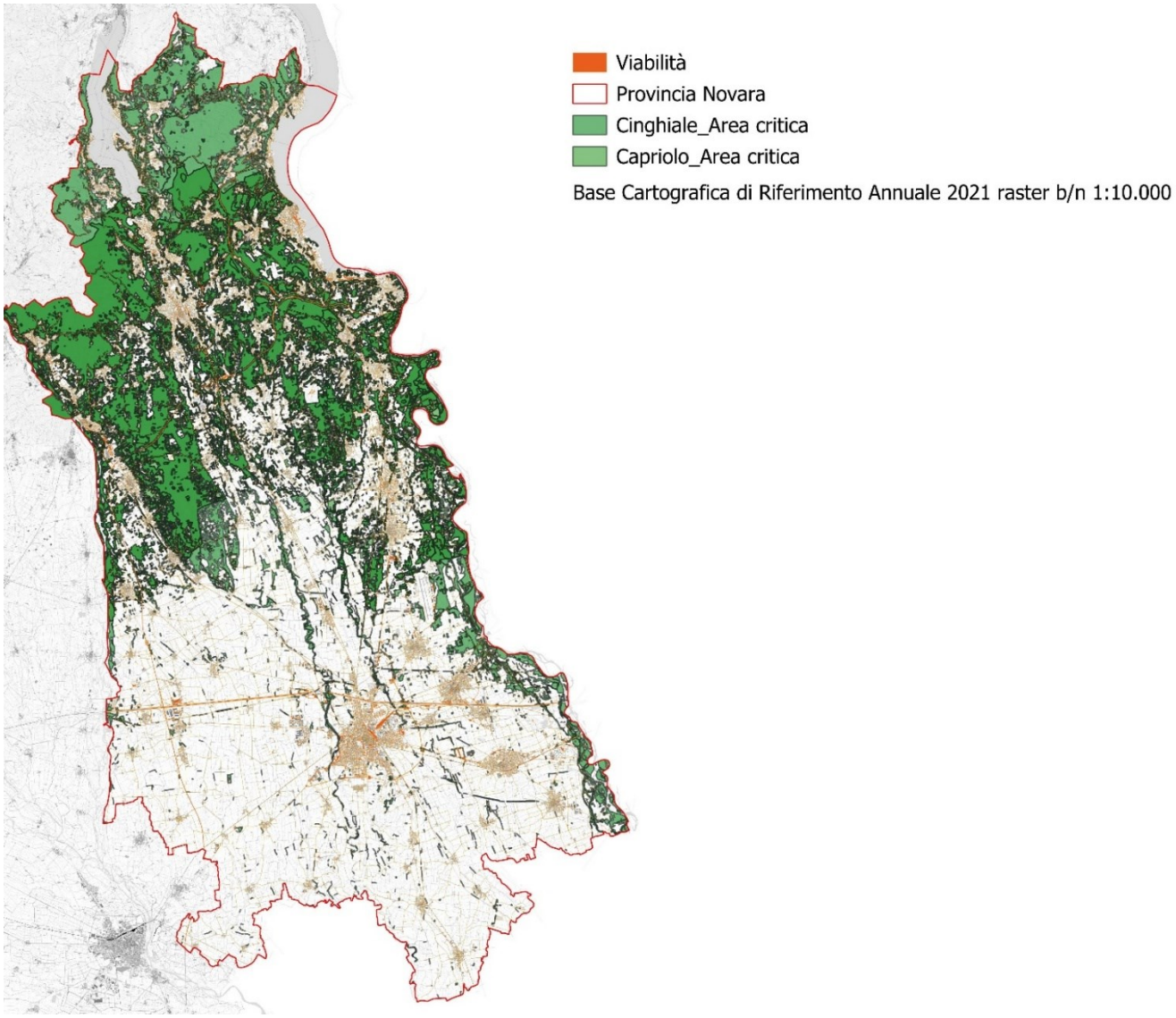


Figura 19: Mappa criticità interazioni fauna selvatica-rete viaria.

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

La valutazione ha preso in esame gli effetti delle principali azioni del Piano sulle componenti biodiversità e fauna, habitat e rete ecologica, suolo e paesaggio, acque, attività agricole, popolazione e sicurezza. Nel complesso, le azioni di tutela, monitoraggio e miglioramento ambientale presentano effetti prevalentemente positivi. Gli effetti potenzialmente negativi o incerti sono associati soprattutto a modalità attuative non adeguatamente controllate, alle immissioni faunistiche, all'addestramento cani in aree sensibili, agli interventi di controllo e alle possibili interferenze con siti e periodi di particolare rilevanza biologica.

EFFETTI POSITIVI ATTESI

- Maggiore tutela degli habitat funzionali alle specie autoctone e rafforzamento della rete ecologica;
- Incremento della qualità delle conoscenze mediante monitoraggi standardizzati e serie temporali confrontabili;
- Migliore sostenibilità del prelievo grazie all'uso di dati quantitativi aggiornati;
- riduzione del ricorso ordinario ai ripopolamenti e maggiore attenzione all'autosufficienza faunistica del territorio;
- Prevenzione dei danni agricoli e degli incidenti stradali attraverso azioni territorialmente mirate;
- Coordinamento tra Provincia, ATC, enti gestori, proprietari e soggetti coinvolti nella gestione.

CRITICITÀ E CONDIZIONI DI SOSTENIBILITÀ

- Necessità di evitare immissioni di soggetti alloctoni o non adeguatamente controllati sotto il profilo genetico e sanitario;
- Necessità di programmare attività di controllo e prelievo nel rispetto dei cicli biologici e delle aree sensibili;
- Necessità di valutare cumulativamente le pressioni su aree protette, siti Natura 2000, zone umide e corridoi ecologici;
- Necessità di verificare nel tempo l'effettiva funzionalità degli istituti e di correggerne la gestione quando gli indicatori mostrino risultati insufficienti.

PROBABILE EVOLUZIONE AMBIENTALE IN ASSENZA DI ATTUAZIONE DEL PIANO

Le componenti ambientali e i fattori considerati nell'analisi della probabile evoluzione dell'ambiente in assenza di una nuova pianificazione faunistica sono tratti dalle considerazioni precedentemente esposte e sono riportati nella seguente tabella.

VARIABILE AMBIENTALE	COMPONENTE AMBIENTALE CORRELATA
Estensione e dislocazione sul territorio degli habitat vocazionali per le specie di interesse venatorio	Urbanizzazione Attività agricole Natura e biodiversità
Biodiversità	Natura Paesaggio
Prelievo venatorio e pratiche gestionali	Attività venatoria
Danni alle colture ed incidenti stradali	Fauna Attività antropiche

Tabella 19: Componenti ambientali analizzate nella stima dell'evoluzione dello scenario in assenza dell'attuazione del PFVP.

VARIABILE AMBIENTALE	EVOLUZIONE PROBABILE IN ASSENZA DEL NUOVO PFVP
Estensione e dislocazione sul territorio degli habitat vocazionali per le specie di interesse venatorio	Stabilità
Biodiversità	Peggioramento/Stabilità
Prelievo venatorio e pratiche gestionali	Peggioramento/Stabilità
Danni alle colture ed incidenti stradali	Peggioramento

Tabella 20: Probabile evoluzione delle componenti ambientali di interesse in assenza di attuazione del nuovo PFVP.

ALTERNATIVE CONSIDERATE E MOTIVAZIONE DELLE SCELTE

L'analisi dei possibili effetti delle singole azioni e strategie di Piano ha consentito di verificare l'assenza di possibili effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PFVP e dall'osservanza delle misure in esso contenute. Per questo motivo non si ravvisa la necessità di elaborare misure alternative al Piano, diverse da quelle effettivamente scelte.

Al fine inoltre di valutare l'opportunità di attuazione del Piano, il confronto tra le previsioni formulate circa le tendenze evolutive dell'ambiente in assenza del Piano (alternativa 0) e circa le tendenze evolutive dell'ambiente una volta che il Piano sarà attuato (alternativa 1), dopo un arco temporale di 5 anni (durata di validità del Piano stesso), consente di affermare che l'attuazione del Piano, facendo prevedere uno scenario migliore, è da preferirsi. L'elaborazione degli scenari può essere esclusivamente compiuta considerando le tendenze qualitative delle principali variabili ambientali in gioco.

Variabile ambientale	Evoluzione alternativa 0	Evoluzione alternativa 1
Estensione e dislocazione sul territorio degli habitat vocazionali per le specie di interesse venatorio	Stabilità	Miglioramento
Biodiversità	Peggioramento/Stabilità	Miglioramento
Prelievo venatorio e pratiche gestionali	Peggioramento/Stabilità	Miglioramento
Danni alle colture ed incidenti stradali	Peggioramento	Possibile miglioramento

Tabella 21: Fattori e componenti ambientali analizzati nella stima dell'evoluzione dello scenario di riferimento in assenza dell'attuazione del Piano e con l'attuazione delle previsioni del nuovo PFV.

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Le misure di mitigazione costituiscono condizioni operative per l'attuazione sostenibile del PFV. Esse devono essere recepite negli atti gestionali, nei regolamenti, nei programmi annuali e nei progetti specifici, con particolare attenzione agli interventi ricadenti in aree protette o siti Natura 2000.

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Azioni del Piano	Misure ed interventi
Conservazione delle popolazioni esistenti di fauna selvatica	Individuazione all'interno del Territorio Agro Silvo Pastorale (TASP) degli istituti venatori	Oasi di Protezione	Interventi di ripristino vegetazionale Tutela di ambienti vocazionali per la fauna selvatica Conservazione della diversità ambientale
Conservazione delle popolazioni esistenti di fauna selvatica	Individuazione all'interno del Territorio Agro Silvo Pastorale (TASP) degli istituti venatori	Zone Ripopolamento e Cattura	Immissioni a scopo di ripopolamento (specie d'interesse: lepre e fagiano) Controllo di specie problematiche (specie di interesse: cinghiale) Prevenzione di incidenti stradali e della perdita di individui appartenenti a specie di interesse venatorio Tutela degli habitat vocazionali per le specie di interesse

			venatorio e conservazionistico
Conservazione delle popolazioni esistenti di fauna selvatica	Individuazione all'interno del Territorio Agro Silvo Pastorale (TASP) degli istituti venatori	Zone Addestramento Cani	-
Conservazione delle popolazioni esistenti di fauna selvatica	Individuazione all'interno del Territorio Agro Silvo Pastorale (TASP) degli istituti venatori	Fondi Chiusi	-
Conservazione delle popolazioni esistenti di fauna selvatica	Programmazione di distinte azioni di miglioramento ambientale	Miglioramenti ambientali, tutela e ripristino degli habitat naturali	Tipologie di intervento individuate dal PFV nei criteri per la corresponsione degli incentivi a favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici
Raggiungimento di una soddisfacente conoscenza dello status delle specie presenti sul territorio, con particolare attenzione alle specie di interesse venatorio	Definizione di un programma di monitoraggio	Attività di monitoraggio	Individuazione specie target
Raggiungimento di una soddisfacente conoscenza dello status delle specie presenti sul territorio, con particolare attenzione alle specie di interesse venatorio	Definizione di un programma di monitoraggio	Attività di monitoraggio	Individuazione delle strategie di monitoraggio
Raggiungimento di una soddisfacente conoscenza dello status delle specie	Definizione di un programma di monitoraggio	Attività di monitoraggio	Individuazione dei tempi e delle modalità di

presenti sul territorio, con particolare attenzione alle specie di interesse venatorio			trasmissione dei dati
Raggiungimento di una soddisfacente conoscenza dello status delle specie presenti sul territorio, con particolare attenzione alle specie di interesse venatorio	Definizione di un programma di monitoraggio	Attività di monitoraggio	Individuazione dei soggetti deputati alla gestione del database
Raggiungimento di una soddisfacente conoscenza dello status delle specie presenti sul territorio, con particolare attenzione alle specie di interesse venatorio	Definizione di un programma di monitoraggio	Attività di monitoraggio	Individuazione degli strumenti finanziari per la realizzazione dei punti precedenti
Sfruttamento in modo rigoroso e biologicamente corretto delle risorse		Immissioni a scopo di ripopolamento	
Sfruttamento in modo rigoroso e biologicamente corretto delle risorse		Controllo specie problematiche	Campagne di abbattimento Misure preventive
Sfruttamento in modo rigoroso e biologicamente corretto delle risorse		Abbattimento animali selvatici	
Sfruttamento in modo rigoroso e biologicamente corretto delle risorse		Prelievo sostenibile	
		Risarcimento dei danni causati dalla fauna	DGR n. 114-6741 del 3 agosto 2007

		selvatica e dall'attività venatoria	

Tabella 22: Misure e interventi associati agli obiettivi e alle azioni del Piano. Fonte: Rapporto Ambientale 2026.

In termini generali, le misure prioritarie consistono nel: privilegiare interventi di miglioramento ambientale rispetto alle immissioni; applicare protocolli sanitari e genetici rigorosi; evitare disturbo nei periodi riproduttivi e nelle aree di maggiore sensibilità; adottare criteri selettivi e scientificamente fondati per il controllo delle specie problematiche; coordinare la gestione con gli enti delle aree protette; utilizzare recinzioni, dissuasori, sistemi di allerta e altri strumenti di prevenzione nelle aree a maggiore rischio.

SISTEMA DI MONITORAGGIO

Il monitoraggio è finalizzato a verificare l'efficacia delle azioni del Piano, l'evoluzione delle componenti ambientali e l'eventuale insorgenza di effetti negativi non previsti. Il sistema deve consentire un confronto periodico tra obiettivi, azioni, risultati e stato delle popolazioni, permettendo l'adozione di misure correttive.

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Azioni del Piano	Indicatori di risposta	Indicatori di stato
Conservazione delle popolazioni esistenti di fauna selvatica	Individuazione all'interno del Territorio Agro Silvo Pastorale (TASP) degli istituti venatori	Oasi di Protezione	Numero e tipologia di interventi di ripristino vegetazionale	
				Numero di specie della fauna omeoterma presenti sul territorio provinciale
				Estensione complessiva e percentuale di territorio provinciale coperta da aree umide
				Estensione complessiva e percentuale di territorio provinciale coperta da aree boscate
				Estensione complessiva e percentuale di territorio provinciale coperta da aree prative
		Zone Ripopolamento e Cattura	Numero di immissioni e capi immessi a scopo di ripopolamento	
			Numero di campagne di abbattimento di specie problematiche Numero di risarcimenti	Andamento delle popolazioni di specie problematiche

			per danno alle colture agricole e corrispettivo economico	
			Numero di interventi finalizzati alla prevenzione degli incedenti stradali	
				Andamento delle popolazioni di interesse venatorio Estensione complessiva e percentuale di territorio provinciale coperta da aree umide Estensione complessiva e percentuale di territorio provinciale coperta da aree boscate Estensione complessiva e percentuale di territorio provinciale coperta da aree prative
		Zone Addestramento Cani	Il PFV si limita a recepire quanto stabilito dal regolamento approvato dalla Provincia di Novara, non si individuano quindi indicatori prestazionali specifici per questa azione.	
		Fondi Chiusi	Il PFV individua le aree che per loro natura sono precluse alla caccia e alla pianificazione venatoria, non si individuano quindi indicatori prestazionali specifici per questa azione.	
	Programmazione di distinte azioni di miglioramento ambientale	Miglioramenti ambientali, tutela e ripristino degli habitat naturali	Numero e tipologia di interventi di ripristino vegetazionale Numero e corrispettivo economico	

			degli incentivi corrisposti a favore di proprietari e conduttori di fondi agricoli finalizzati alla tutela e al ripristino degli habitat idonei alle specie di interesse venatorio Numero di incentivi corrisposti a favore di proprietari e conduttori di fondi agricoli per tipologia di intervento	
Raggiungimento di una soddisfacente conoscenza dello status delle specie presenti sul territorio, con particolare attenzione alle specie di interesse venatorio	Definizione di un programma di monitoraggio	Attività di monitoraggio	Specie target oggetto di monitoraggio gestionale Numero di censimenti o conteggi effettuati per specie per anno Numero e tipologia di strumenti finanziari individuati per lo svolgimento delle attività di monitoraggio gestionale e corrispettivo economico Completezza dei dati relativi ai censimenti pianificati e al prelievo venatorio Numero di campagne di cattura e marcatura di specie target	Andamento delle popolazioni di interesse venatorio Andamento delle popolazioni di interesse conservazionistico

Sfruttamento in modo rigoroso e biologicamente corretto delle risorse		Immissioni a scopo di ripopolamento	Numero di immissioni e capi immessi a scopo di ripopolamento	Andamento delle popolazioni di interesse venatorio
		Controllo specie problematiche	Numero di campagne di abbattimento di specie problematiche Numero di interventi finalizzati alla prevenzione dei danni alle colture agricole	Andamento delle popolazioni di specie problematiche
		Abbattimento animali selvatici	Numero di verbali rilasciati dagli operatori preposti alla vigilanza venatoria per utilizzo di munizioni di piombo in aree umide	
		Prelievo sostenibile		Numero di specie della fauna omeoterma presenti sul territorio provinciale
				Numero specie autoctone della fauna omeoterma presenti sul territorio provinciale
				Numero specie alloctone della fauna omeoterma presenti sul territorio provinciale
				Numero di specie della fauna omeoterma di interesse conservazionistico
				Numero di specie della fauna omeoterma minacciate o in via di estinzione

				Numero di siti di nidificazione di rilevanza regionale e nazionale
		Analisi dei dati provenienti da censimenti e monitoraggi	Numero di censimenti o conteggi effettuati per specie per anno	
			Completezza dei dati relativi ai censimenti pianificati e al prelievo venatorio	
		Risarcimento dei danni causati dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria	Numero di risarcimenti per danno alle colture agricole e corrispettivo economico	

Tabella 23: Corrispondenza tra obiettivi-azioni proposti dal PFV e indicatori individuati dal Rapporto Ambientale.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

- Raccolta dei dati mediante protocolli standardizzati e georeferenziati;
- Aggiornamento periodico della banca dati faunistica e territoriale;
- Coinvolgimento di Provincia, ATC, enti gestori delle aree protette, soggetti scientifici e operatori qualificati;
- Produzione di report periodici con confronto rispetto ai valori iniziali e agli obiettivi;
- Attivazione di misure correttive quando gli indicatori evidenzino scostamenti significativi o criticità emergenti.